

DIOCESI DI PADOVA  
UFFICIO DI COORDINAMENTO PASTORALE

# LA COMUNITÀ GREMBO CHE GENERA ALLA FEDE

ORIENTAMENTI PASTORALI 2010-2011

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

## Indice

La parola del Vescovo	5
Introduzione	7
L' "indirizzo" della <i>Lettera ai Romani</i> (1,7-8)	9
Commento biblico a <i>Rm</i> 1,7-8	10
Presentazione dell'immagine	13
La composizione	13
Il Battesimo di Gesù nel battistero della cattedrale	15
<b>PRIMA PARTE</b>	
<b>Linee portanti degli <i>Orientamenti pastorali</i> 2010-2011</b>	17
Un cammino che continua...	17
Destinatari e finalità	24
Il tema e l'obiettivo	25
Le due fasi dell'anno	27
PRIMA FASE:	
<i>valorizzare il cammino compiuto lungo il quinquennio 2005-2010</i>	28
SECONDA FASE:	
<i>il cammino quaresimale per riscoprire l'Iniziazione cristiana</i>	32
Proposte per la conclusione dell'anno pastorale	36
Gli eventi dell'anno	37

## SECONDA PARTE

### Approfondimenti

39

*L'Iniziazione cristiana*, grembo materno della Chiesa

39

*L'Iniziazione cristiana* e il rinnovamento pastorale

44

*L'Iniziazione cristiana* oltre la cristianità

51

Documenti del Magistero

53

- CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*
- CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*
- UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE (a cura di), *L'iniziazione cristiana*.
  1. *Catecumenato degli adulti*;
  2. *Catecumenato dei fanciulli e dei ragazzi*;
  3. *Itinerari per il risveglio della fede cristiana*
- UFFICI CATECHISTICI NORDEST, *Iniziazione cristiana: un invito alla speranza*

### Appendice

67

La comunità cristiana di fronte ai problemi pubblici

67

### Calendario diocesano

76

## La parola del Vescovo



### *Amati da Dio e santi per chiamata!*

**S**ono le stupende parole che troviamo in apertura alla *Lettera ai Romani* (1,7), riportate dagli *Orientamenti pastorali* per il nuovo anno pastorale.

Sono anche il saluto più bello con cui intendo rivolgermi a tutte le comunità cristiane della Chiesa di Padova.

Il cammino che, come Diocesi, stiamo condividendo è innanzitutto segno e frutto dell'amore di Dio. La santità prima di essere la nostra risposta è la Sua iniziativa con cui ci ha chiamati ad essere "figli nel Figlio".

Questa consapevolezza infonde fiducia e ci fa sperare che il nostro camminare sia sostenuto e accompagnato dal Suo Spirito. "Lo Spirito Santo e noi" (At 15,28) è il tema che ha caratterizzato un tratto del nostro cammino. Sempre più sentiamo il bisogno di affidarci con fede a questa parola apostolica.

Anche l'espressione "Bene comune" ha ritmato, nell'ultimo biennio, il nostro impegno di "comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" in modo rinnovato nello "stile di vita" delle nostre comunità. Giorno dopo giorno scopriamo che lo Spirito ci fa abitare questo nostro tempo per tenere viva la memoria di Cristo e del suo Vangelo e per essere profezia dei «cieli nuovi e terra nuova» che l'*Apocalisse* (21,1) annuncia come compimento della storia umana.

Considerando i reali bisogni della nostra Chiesa, nel quinquennio 2005-2010, abbiamo cercato di qualificare la proposta for-

mativa delle nostre comunità cristiane. Ci siamo resi conto che essa è ricca di itinerari e iniziative, ma può risultare dispersiva e poco attenta ai cambiamenti di oggi, o non adeguata all'evoluzione avvenuta nella nostra situazione ecclesiale. Per questo è necessario rivisitare l'impegno profuso in questi anni per imprimergli ulteriore slancio. Ha questo significato la proposta di dedicare la prima parte dell'anno pastorale 2010-2011 ad una serena e sincera "memoria" del cammino fatto.

Si tratta di discernere, alla luce della fede, l'opera di Dio e l'opera nostra, quello che è stato positivo e valido, e quello che è stato mancante. Il discernimento dovrebbe portare alla "confessione di lode" e alla "confessione delle nostre mancanze", per riprendere il cammino con maggiore saggezza, coraggio e fedeltà.

Invito tutti – preti, religiosi e laici – a collaborare fattivamente con i Consigli pastorali parrocchiali e con i Coordinamenti pastorali vicariali al fine di predisporre anche il passaggio successivo che ho indicato a tutta la Diocesi come priorità pastorale per i prossimi anni: ripensare *l'Iniziazione cristiana*.

Lungo l'anno pastorale ci accosteremo gradualmente a questa prospettiva che ci porterà a riscoprire come e quanto le nostre comunità siano capaci di generare e di far crescere i cristiani oggi, nei contesti di questo tempo di "post-modernità" e di "post-cristianità", affinché – come dice Paolo in *Rm* 1,8 – della nostra «fede» si parli «nel mondo intero».

Attingo da queste parole di speranza l'augurio per le comunità parrocchiali, per le comunità in unità pastorale e per tutte le realtà operanti in pastorale a livello vicariale e diocesano: siate «amati da Dio e santi per chiamata»!

Esprimo gratitudine al Consiglio pastorale diocesano e agli altri Organismi di comunione che hanno efficacemente collaborato per definire questi *Orientamenti pastorali 2010-2011* che affido alla nostra Chiesa di Padova.

Vi benedico!

Padova, 13 giugno 2010

✠ Antonio, Vescovo

## Introduzione

Con gli *Orientamenti pastorali* di quest'anno si apre per la nostra Diocesi un nuovo cammino che ci impegnerà a riscoprire *l'Iniziazione cristiana* come dono e compito della comunità considerata in tutte le sue componenti. Ma il tema formulato – **La comunità, grembo che genera alla fede** – si pone in continuità con quanto abbiamo fin qui maturato. Non si tratta, infatti, di chiudere semplicemente un periodo (decennio, quinquennio, biennio...) per aprirne un altro. In realtà il cammino fatto ci introduce nel tratto nuovo che sta per iniziare.

Nel quinquennio appena concluso infatti abbiamo approfondito la formazione nella comunità cristiana, soffermandoci in questi ultimi anni sul tema dell'edificazione del **Bene comune**. E proprio una comunità, che si rinnova e si forma in questo specifico contesto di vita, diventa "grembo" capace di generare i cristiani per l'oggi.

Ma per intraprendere il nuovo viaggio siamo chiamati a far tesoro di quanto maturato fin qui. Ogni realtà pastorale farà memoria dei tanti doni che lo Spirito le ha suggerito. In primo luogo la riscoperta della "**centralità della comunità cristiana**", con la consapevolezza di essere soggetto ecclesiale sul territorio: impegnata a tenere viva lì, tra la gente, la memoria cristiana, per realizzare, secondo il Vangelo, il Bene comune. Un tempo propizio in cui non vanno aggiunti ulteriori contenuti o iniziative, ma in cui soffermarsi a considerare con gratitudine le orme del passare del Signore in mezzo a noi.

Se tale esperienza verrà vissuta in comunione sinodale sarà più facile cogliere che *l'Iniziazione cristiana riguarda e impegna tutta la comunità, la sollecita a rinnovarsi e a rigenerarsi*. Diventare cristiani oggi interpella la comunità cristiana non solo come "strategia pastorale", ma soprattutto come prima attenzione, come "missione", come modo di essere e di proporsi cioè come "stile di vita", in un rapporto vivo con il nostro tempo, le culture, il territorio, inoltre come azione formativa permanente, attenta alle persone nella loro situazione di vita.

In quest'anno pastorale, dunque, ci proponiamo di **“far entrare” la comunità cristiana nell'Iniziazione cristiana, affinché la riscopra, si interessi ad essa, se ne faccia carico e se ne prenda cura.** Prima ancora di affrontare particolari questioni di prassi pastorale.

**Il lavoro più consistente e più creativo spetta alle comunità cristiane,** sia a livello di parrocchia e di unità pastorale, sia di vicariato. Gli Uffici diocesani sono impegnati a offrire mediazione e sostegno alle parrocchie e ai vicariati, come anche ad accogliere da essi segnalazioni e proposte ulteriori.

- Il presente sussidio degli *Orientamenti pastorali 2010-2011* si apre con quattro apporti di inquadramento: la parola del Vescovo, l'introduzione, l'“indirizzo” della *Lettera ai Romani*, la presentazione dell'immagine.
- Nella **I parte** sono presentati gli aspetti fondamentali per comprendere il tema e la proposta degli *Orientamenti pastorali* su *La comunità, grembo che genera alla fede*: contesto, destinatari e finalità, tema e obiettivo, le due fasi dell'anno con le indicazioni per programmare i due tempi in cui si struttura questo anno.
- Nella **II parte** sono riportati alcuni approfondimenti e documenti in merito all'*Iniziazione cristiana*. Tali contributi aiutano ad avere un approccio meno approssimativo ad una tematica così complessa e potrebbero diventare oggetto di studio e di confronto all'interno degli Organismi pastorali e delle comunità.
- In **Appendice** è riportata la nota: ***La comunità cristiana di fronte ai problemi pubblici***. Al termine del biennio sul Bene comune, il Consiglio pastorale diocesano ha pensato di offrire alle parrocchie e ai vicariati uno “strumento” che, facendo tesoro di quanto sperimentato in questi anni come discernimento sul territorio, accompagni le comunità sui passi necessari per leggere quanto avviene nella sfera pubblica e interagire correttamente.
- Alla fine il **calendario diocesano**.

Buon anno pastorale!

*Presidenza del Consiglio pastorale diocesano*

## L' “indirizzo” della *Lettera ai Romani* (1,7-8)

*Amati da Dio e santi per chiamata [...]*

*Rendo grazie al mio Dio  
per mezzo di Gesù Cristo  
riguardo a tutti voi,  
perché della vostra fede  
si parla nel mondo intero.*

Questi due versetti della *Lettera ai Romani* sono come un ingrandimento, una frase e mezza prese e allargate fino ad occupare tutta la pagina; per comprenderli meglio, per entrare in sintonia con essi può dunque essere utile considerare per un momento l'insieme. Senza però entrare nei dettagli teologici tipici di *Romani*; i versetti in questione provengono infatti dal cosiddetto "prescritto", ossia i saluti che era d'obbligo porre all'inizio di una lettera. Per metterci nella giusta prospettiva basterà ricordare quando Paolo scrive ai Romani e perché.

Siamo in un momento un po' complesso della vita dell'Apostolo, probabilmente verso il 58 d.C.; è passata una decina d'anni abbondante da quando ha iniziato a girare il mondo annunciando il Vangelo e ora si ferma per un bilancio. Questa sosta è forzata dagli avvenimenti: il suo annuncio ha portato frutti insperati, ma allo stesso tempo da Gerusalemme non stanno arrivando segnali solo positivi; molti sono scontenti del suo modo di annunciare il Vangelo: secondo loro, un po' troppo "libero" dall'eredità ebraica.

Paolo dunque si ferma un po', ripensa alla sua vita di apostolo, fa quella che potremmo definire una sintesi della sua teologia (la *Lettera ai Romani*, appunto) e la spedisce a Roma dicendo: questo è quello che penso; se siete d'accordo con me, vorrei passare da voi e poi, con il vostro aiuto, organizzare una missione in Spagna. Paolo è ad un punto di svolta nella sua vita, vuole chiudere con il mar Egeo (in cui si sono svolti i suoi tre viaggi missionari) e passare al Mediterraneo. Per un uomo del I secolo d.C. Roma è il centro del mondo e la Spagna ne è il confine più estremo, dove ci sono le famose colonne d'Ercole, oltre le quali il nulla.

Nel leggere questi due versetti della *Lettera ai Romani*, non dimentichiamo che il Paolo che li scrive è un apostolo ferito; orgoglioso di aver speso tutto se stesso per annunciare il Vangelo, ma ferito dall'essere stato troppo spesso frainteso. È un apostolo ferito, ma non stanco, che anzi ha ancora la forza e il coraggio di progettare una nuova missione. È un apostolo grande, immenso, sicuramente il migliore di sempre; ma non è un eroe solitario. Proprio questi versetti ci dicono che il suo stile non è "Fatevi da parte che sto arrivando io!". **Il suo stile è piuttosto questo: mentre progetto di passare da voi, vi dico che sono contento e ringrazio Dio perché so che siete gente di fede!**

Non è un elogio inventato: «*della vostra fede si parla nel mondo intero*», dice; forse esagera un po' (nel mondo intero...), ma non inventa: siete famosi per la vostra fede. Che cosa significa, più precisamente? Per che cosa si caratterizza questa fede? In altre lettere, rivolgendosi ad altre persone o comunità, Paolo aggiunge dettagli che parlano di fermezza, costanza o gioia; **qui non approfondisce le caratteristiche della fede, ma precisa senza lasciare dubbi la sua origine, cioè Dio.**

Dice infatti ai credenti di Roma che sono «*amati da Dio e santi per chiamata*». Nel linguaggio delle lettere di Paolo, "santi" è un sinonimo di "credenti", "cristiani". Pensiamo per esempio alla lista di saluti che conclude la lettera; ad un certo punto Paolo dice: «*Salutate Filologo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro*» (16,15). Potremmo dunque tradurre così l'espressione del v. 7: **so che Dio vi ama e vi ha chiamati alla fede.**

Questo è Paolo, il Paolo della *Lettera ai Romani*: forse un po' meno sicuro di quando ha scritto ai Galati, sicuramente meno rampante; ma più capace di riconoscere la grazia di Dio che è all'opera negli altri, perfino nelle comunità dei credenti che non ha fondato lui. E così scrive a Roma non tanto per dare, ma per condividere la fede; lo dirà qualche versetto più avanti rispetto a quelli che stiamo leggendo: «*Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io*» (Rm 1,11-12).

Molte volte, nelle sue lettere, l'apostolo Paolo offre riflessioni molto belle e profonde sulla Chiesa. In questi versetti, invece, non troviamo il tono della discussione o dell'approfondimento teologico; piuttosto, **incontriamo un credente che scrive (per chiedere ospitalità) ad una comunità che non ha mai visto prima.** Da come scrive, da quello che scrive proprio nei due versetti che abbiamo approfondito, si intuisce che **Paolo "si sente a casa" anche nella comunità di Roma, anche dall'altra parte del mondo rispetto alla sua città di Tarso. La fede, dono di Dio, è qualcosa che accomuna al di là di ogni distanza.**

Amati da Dio e santi per chiamata ...

Rendo grazie al mio Dio  
per mezzo di Gesù Cristo  
riguardo a tutti voi,  
perché della vostra fede  
si parla nel mondo intero.

Rm 1,7-8



# LA COMUNITÀ GREMBO CHE GENERA ALLA FEDE

DIOCESI DI PADOVA  
ANNO PASTORALE 2010-2011  
L'INIZIAZIONE CRISTIANA

## Presentazione dell'immagine

### La composizione

L'immagine che accompagna gli *Orientamenti pastorali* 2010-2011 è una "composizione", formata da più elementi ognuno dei quali evoca ulteriori significati.

1. Innanzitutto consideriamo lo sfondo, o meglio l'orizzonte entro cui si collocano gli altri elementi: una **foto che coglie uno squarcio di natura** in cui l'acqua scende acquistando energia e arricchendosi ulteriormente. Colpisce lo scorrere scrosciante di quell'acqua, se ne intravedono le sorgenti tra le nevi dell'alta montagna, dove cielo e terra si ambiscono a vicenda. Nella preghiera del *Padre nostro* si recita: «*come in cielo così in terra*». L'esperienza del cielo e l'avventura della terra si cercano vicendevolmente, anzi contengono la promessa di un incontro non definitivamente avvenuto. La natura nella sua bellezza come anche nella sua misteriosa e travolgente forza lo ricorda, lo invoca, ne è "sacramento". L'acqua è uno degli elementi fondamentali che compongono l'universo. Così è stata riconosciuta. **Nella Bibbia l'acqua è una creatura protagonista della storia della salvezza.** Anche se l'energia che sprigiona incute paura, questo elemento della natura è qualcosa di vivo, anzi è portatore di vita. La natura rinasce quando l'acqua è donata. Dall'acqua scaturisce la vita. Attraverso di essa la vita si rinnova, risorge... L'acqua lava, distrugge, purifica, risana... **Nel fonte battesimale l'acqua forma un grembo in cui si genera "nuova vita"...**
2. Il secondo elemento di questa "composizione" è la scritta che primeggia, evidenziando così il messaggio da comunicare: **la comunità è grembo che genera alla fede.** È volutamente concisa ed evocativa. Ogni parola contiene dei sottintesi e potrebbe essere esplicitata da tante altre. Ad esempio "fede" ha un valore semantico esteso. Qui sta per "vita nuova", "vita che viene dall'alto", la "vita in Cristo"... "Generare" dice tutta l'avventura del dare alla luce, del venire al mondo, del vivere, del crescere, dell'entrare a far parte di una famiglia e di una comunità, del portare a maturazione la vita... "Comunità" non è semplicemente una massa di persone, non si sofferma sull'aspetto sociologico dello stare insieme; è la comunità cristiana scaturita dalla Pasqua di Gesù, segno dell'umanità rinata «*da acqua e da Spirito*» (Gv 3,5). L'immagine del "grembo" è straordinariamente viva e intensa; rimanda all'esperienza primordiale in cui ogni uomo e donna sono donati alla vita e custoditi nell'amore.

3. Le parole poste accanto alla rappresentazione dell'evento del **Battesimo di Gesù**, realizzato da Giusto de' Menabuoi nel battistero della nostra cattedrale, svelano il «*mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi*» (Col 1,26) e che in Cristo è diventato "Vangelo" per tutti: **siamo amati da Dio!** L'iniziativa divina sostiene tutto: la natura, il creato, la storia della salvezza. È la grande chiamata ad essere "santi". Le parole con cui Paolo saluta la comunità cristiana di Roma esprimono l'atteggiamento fondamentale di fede di fronte a questo dono: la gratitudine. Nel cuore dell'esperienza di fede a cui siamo generati vi è l'Eucaristia: essa è "sacramento" con cui Dio ci raggiunge, ci ama, ci dà la sua vita. Ma è anche la nostra esistenza che diventa un rendere grazie: «*Fate questo in memoria di me*», dice Gesù. Proprio questo è da diffondere nel mondo. Ecco la parola che salva: «**siamo amati da Dio e santi per chiamata**». Tutti, uomini e donne di ogni tempo e luogo, sono destinatari di questo Vangelo. «**Della vostra fede si parla nel mondo intero**»: prima di essere un dato di fatto veicola il sogno di Dio. Gesù lo ha espresso così: «*Andate in tutto il mondo e fate discepoli e discepole in tutte le nazioni...*» (cfr. Mt 28,19). Questa parola dice inoltre la missione – mai compiuta definitivamente – di cui la comunità cristiana diventa responsabile: nel mondo intero, a partire dalla mia e nostra esistenza, dalla mia e nostra storia...
4. Il quarto elemento dell'immagine porta nel "cuore" dell'annuncio della fede: «**per mezzo di Gesù Cristo**». Ed è rappresentato dal **Battesimo di Gesù, il Figlio, l'amato, in cui il Padre ha posto il suo compiacimento** (cfr. Lc 3,22). Per mezzo di Lui e in Lui tutta la storia umana è stata immersa nelle acque della salvezza. Nella sua Pasqua siamo morti con Lui e risorti con Lui. La comunità dei cristiani, **la Chiesa** può essere "**grembo che genera alla vita in Cristo**", perché Lui, il Figlio di Dio Padre, si è fatto uno di noi, in fila con i peccatori, sceso nel grembo delle acque del Giordano e della terra per generarci alla vita nuova e renderci partecipi della stessa vita trinitaria. La rappresentazione dell'evento del Battesimo di Gesù nell'immagine degli *Orientamenti pastorali 2010-2011* è questo squarcio che si apre sulla "memoria e profezia cristiana": è avvenuta la generazione dell'umanità nuova, dove cielo e terra si sono definitivamente incontrati. Noi, dunque, siamo «*amati da Dio e santi per chiamata [...] nel mondo intero*». È "**la comunità, grembo che genera alla fede**".

### Il Battesimo di Gesù nel battistero della cattedrale (Andrea Nante)

Il *Battesimo di Gesù*, descritto da Matteo, Marco e Luca, è indubbiamente una delle immagini più frequenti che troviamo raffigurate nelle nostre chiese, spesso la si ritrova nei battisteri.

In quello legato alla cattedrale di Padova, la scena è inserita in un ciclo decorativo più ampio e articolato dal punto di vista teologico, che riveste interamente le pareti e la volta. Vi è illustrata in sintesi la storia della salvezza svelata a partire dagli episodi della *Genesi*, toccando alcuni momenti esemplari della vita di Maria, di Giovanni Battista e, più estesamente, di Gesù, per concludere con le immagini simboliche tratte dall'*Apocalisse*.

Ad affrescarlo prima del 1378 è Giusto de' Menabuoi, un pittore di incerte origini toscane formatosi tra Veneto e Lombardia che, a Padova da qualche anno, porta a termine l'impresa su chiamata di Fina Buzzaccarini, moglie di Francesco il Vecchio da Carrara, signore di Padova, la quale aveva eletto il luogo a mausoleo per la sepoltura propria e del marito.

Nel raffigurare il Battesimo, unendo il gesto dell'immersione con quello dell'infusione, Giusto de' Menabuoi ricorda la medesima scena eseguita da Giotto nella vicina Cappella degli Scrovegni e insieme la tradizione iconografica bizantina, senza tuttavia rinunciare a una personale interpretazione: la sperimentazione spaziale nella profondità del paesaggio di sfondo, le soluzioni coloristico-formali come per le vesti cangianti, la ricerca di naturalismo, che qui si esprime nella resa del flusso delle acque, e il modo di narrare che recepisce il vissuto contemporaneo.

Scegliendo di sviluppare il racconto della predicazione di Giovanni, raffigurata a sinistra della scena, **il pittore sottolinea l'aspetto pubblico-comunitario del Battesimo di Gesù**. Anche coloro che si stanno rivestendo possono volgere lo sguardo e assistere allo straordinario evento: **il riconoscimento di Gesù da parte di Dio Padre** che si rivela non solo attraverso la voce – come i sinottici raccontano – ma si fa visibile in tutto uguale al Figlio secondo l'iconografia cristomorfa, trasformando in immagine le parole: «**Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto**» (Mt 1,7). Giusto de' Menabuoi colloca la figura di Dio Padre, che solitamente appare tra le nuvole, all'interno di un clipeo bianco, in perfetta assialità con la colomba dello Spirito Santo e il Figlio, vera icona della teofania.

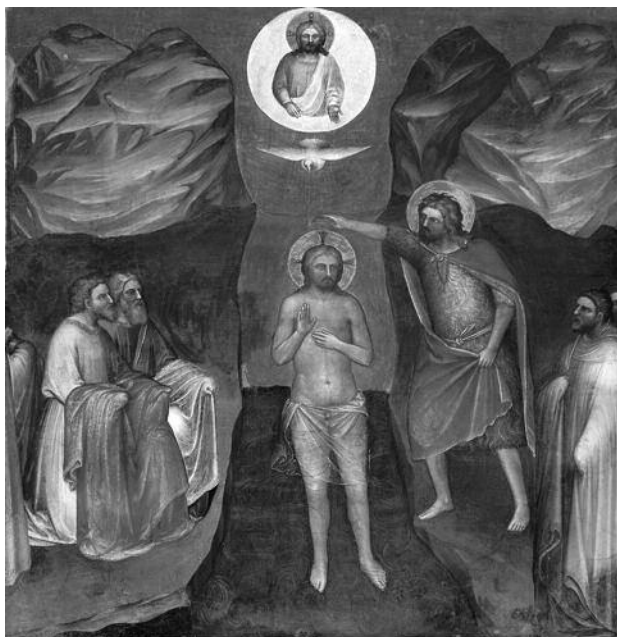
Un'altra importante novità. Non sono gli angeli a reggere le vesti di Gesù, come spesso accade, ma alcuni testimoni, due dei futuri discepoli. In questo il pittore fu probabilmente guidato da suggeritori colti ed esperti, forse gli stessi canonici della cattedrale, che chiedevano di mettere in scena i Vangeli con gesti e simboli familiari nella vita quotidiana e nella ritualità,



allo scopo di una più immediata e reale comprensione del mistero. I due potrebbero allora essere coloro che un tempo accompagnavano il catecumeno nel cammino di preparazione e che durante la liturgia battesimale lo affiancavano reggendogli le vesti.

La scena avviene in un paesaggio roccioso che il pittore distribuisce simmetricamente ai lati dei principali attori creando una sorta di imbuto in cui il Cristo si immerge, una felice immagine già testata fin dai tempi antichi e che ritroviamo in Oriente anche nella rappresentazione della risurrezione di Gesù, il quale scende agli inferi e fa risalire i “progenitori” con i loro discendenti liberandoli dai vincoli della morte.

È possibile collegare l'immagine del Battesimo di Gesù ai riti con cui anticamente il catecumeno discendeva nel fonte per emergere rinato in Cristo. Inoltre qui vediamo Gesù benedire le acque del Giordano che sembrano costituire il **fonte/grembo da cui scaturisce la vita nuova, come partecipazione al mistero trinitario. Attorno a questo fonte la Chiesa ritrova le proprie origini.**



Giusto de' Menabuoi,  
*Battesimo di Gesù Cristo*,  
1376-1378, affresco.  
Battistero della Cattedrale  
di Padova.

## PRIMA PARTE

### Linee portanti

### degli *Orientamenti pastorali* 2010-2011

1

### Un cammino che continua...

**Il cammino continua:** è il criterio imprescindibile che il Consiglio pastorale diocesano ha posto nell'elaborare gli *Orientamenti pastorali* per il prossimo anno 2010-2011, che rappresenta anche l'inizio di un nuovo periodo dopo il quinquennio 2005-2010, dedicato a *La formazione nella comunità cristiana*. Con l'anno pastorale appena concluso, quindi, non si chiude un periodo, né si archivia il cammino fatto fino ad oggi.

**“Cammino che continua”** comporta che tutti i passi finora compiuti sono necessari per i successivi. In questo modo **il nuovo anno avvierà anche un “laboratorio pastorale” che ci impegnerà come diocesi ad approfondire la rilevante questione dell’Iniziazione cristiana.**

### **Gli *Orientamenti pastorali* nazionali 2001-2010: *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia***

Si tratta non semplicemente del quinquennio 2005-2010, ma di tutto questo primo decennio che i vescovi italiani hanno segnato con gli *Orientamenti pastorali* nazionali: ***Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia***. All'inizio del decennio i vescovi hanno dato alcune indicazioni di metodo per contestualizzare e motivare gli *Orientamenti pastorali* nazionali in rapporto alle singole Diocesi:

*Gli Orientamenti pastorali [...] vogliono essere una risposta all'invito formulato da Giovanni Paolo II a guardare avanti, a «prendere il largo», con un dinamismo nuovo e nuove iniziative concrete.<sup>1</sup>*

*Lo stesso Santo Padre, nella lettera apostolica “Novo millennio ineunte”, invita esplicitamente le singole Chiese a raccogliere le indicazioni pastorali che emergono dall'esperienza giubilare e a incarnarle nella loro situazione culturale ed ecclesiale, avvalendosi anche del lavoro collegiale svolto nelle Conferenze episcopali.<sup>2</sup> [...] Abbiamo accolto tale invito e, senza fare un nostro diverso cammino, ci siamo inseriti nel solco aperto dalla lettera apostolica di Giovanni Paolo II, per meditarla, cogliervi le indicazioni più pertinenti per la situazione italiana e favorire così, da parte di ciascuna Diocesi, la formulazione dei veri e propri itinerari pastorali. La “Novo millennio ineunte” è da considerarsi pertanto il testo di primario riferimento di questi anni. Gli Orientamenti pastorali che seguono ne sono una lettura e uno sviluppo, per meglio accoglierlo e attuarlo. Nella prima parte, stimolati dalla celebrazione del Giubileo, concentreremo l'attenzione su Gesù Cristo, l'Inviato del Padre. Quindi, partendo da alcuni elementi di analisi dell'ambiente culturale in cui viviamo, offriremo indicazioni ecclesologiche e pastorali per la comunicazione del lieto annuncio cristiano, centrandole sul mistero dell'Incarnazione. Solo guardando ad esso le nostre Chiese particolari potranno riprendere con rinnovato slancio la propria missione evangelizzatrice, a servizio della missione di Cristo.<sup>3</sup>*

### **Gli Orientamenti pastorali nella Chiesa di Padova dal 2001 al 2005**

Raccogliendo l'indicazione nazionale, la Diocesi di Padova dal 2001 al 2005 elaborò gli *Orientamenti pastorali: Vivere e comunicare la fede oggi*. Si è trattato di un percorso graduale che ha messo a tema la trasmissione della fede nei contesti odierni, valorizzando dapprima la dimensione personale della fede (2001-2002), poi la dimensione ecclesiale (2002-2003: **Credere insieme**) e la dimensione missionaria (2003-2004: **Credere insieme e incontrare**), infine, nel XVII anniversario del martirio di Santa Giustina, la dimensione testimoniale (2003-2004: **Credere insieme e testimoniare**).

<sup>1</sup> Cf: GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, Lettera apostolica (2001), n. 15.

<sup>2</sup> Cf: GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, Lettera apostolica (2001), n. 9.

<sup>3</sup> CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Roma 29.06.2001, n. 9.

In questo periodo venne valorizzato ed esercitato il “**metodo narrativo**” e sottolineato lo “**stile sinodale**” della vita ecclesiale.

A riguardo del “**metodo narrativo**” si disse:

*Vorremmo allenarci ad un modo diverso di comunicare la fede: dal trasmettere un insieme di conoscenze o dall'insegnare un insieme di verità, al **narrare la propria esperienza di fede**, raccontare ciò che Dio ha operato in noi, nella nostra storia personale e comunitaria.*

Circa il “**cammino sinodale**” venne assunto questo impegno:

*Imparare a “**camminare insieme**” (sin-odale = insieme nella strada): ai preti, religiosi e laici, all'interno di ciascuna comunità, ma anche tra comunità diverse, a livello vicariale e intervicariale, per coinvolgere tutta la Chiesa diocesana.<sup>4</sup>*

La comunità cristiana fu invitata ad attivarsi come “**casa e scuola di comunione**”, secondo la nota definizione di Giovanni Paolo II, per essere aperta all'incontro con tutti, riscoprendo la sua nativa caratterizzazione missionaria.

### **Gli Orientamenti pastorali nella Chiesa di Padova dal 2005 al 2010**

Il periodo che si apriva vide impegnato il Consiglio pastorale diocesano ad elaborare indicazioni pastorali che dessero sviluppo a questo cammino. Nel corso della visita pastorale il vescovo Antonio aveva riscontrato nelle parrocchie e nei vicariati un'esigenza crescente di **formazione**, adeguata alle nuove sfide della pastorale.

Così si elaborarono gli *Orientamenti pastorali* per il quinquennio 2005-2010: **La formazione nella comunità cristiana**. L'obiettivo preciso e ambizioso – **unire fede e vita** – venne così esplicitato:

*Formare adulti capaci di creare unità tra fede e vita, attraverso percorsi formativi che partano dall'ascolto della vita, letta alla luce del Vangelo.<sup>5</sup>*

<sup>4</sup> DIOCESI DI PADOVA – UFFICIO DI COORDINAMENTO PASTORALE, *Vivere e comunicare la fede oggi. Il cammino pastorale della Chiesa di Padova per gli anni 2001-2004*, n. 1, Padova 2001, pp. 11-12.

<sup>5</sup> DIOCESI DI PADOVA – UFFICIO DI COORDINAMENTO PASTORALE, “*Che cercate?*”. *Orientamenti pastorali per il 2005-2006*, n. 1, Padova 2005, p. 8.

Nel primo anno (2005-2006: *“Che cercate?”*) si mise a fuoco la domanda di formazione con l’obiettivo di cogliere i bisogni, le aspettative, il desiderio di formazione, imparando ad ascoltare il vissuto. La comunità cristiana con il Consiglio pastorale, attraverso i suoi gruppi e gli operatori pastorali, si impegnava a rivedere i suoi itinerari e la metodologia di formazione.

Nel secondo anno (2006-2007: *“Dove abiti?”*) si valorizzò un soggetto insostituibile, la famiglia, e la formulazione del tema divenne: **la formazione nella comunità cristiana con la famiglia**. Ci si impegnò ad un ascolto serio dei vissuti familiari e a sostenere e valorizzare il compito formativo della famiglia.

Il percorso sarebbe dovuto durare per un biennio, impegnando anche l’anno 2007-2008, durante il quale dovevano essere rinnovati i Consigli pastorali parrocchiali e gli Organismi diocesani. Si scelse di valorizzare questa occasione e di aiutare le comunità cristiane ad approfondire la dinamica sinodale e il significato ecclesiale degli Organismi di comunione. Così nel 2007-2008 il tema all’anno pastorale divenne: **“Lo Spirito Santo e noi”: il rinnovo degli Organismi di partecipazione ecclesiale**.

L’ultimo biennio, approfondendo l’esigenza di “formare per la vita”, mise a tema la **dimensione sociale della fede**, secondo lo sviluppo della *Dottrina sociale della Chiesa*. L’ispirazione evangelica fu la parabola del buon Samaritano.

Nell’anno 2008-2009 il motivo di fondo fu: **Cristiani per il Bene comune**. L’obiettivo era preciso e impegnativo: **attenzione alla Dottrina sociale della Chiesa nei percorsi formativi delle nostre comunità**. Parecchi furono i temi suggeriti: *giustizia, cittadinanza, responsabilità, sensibilità per la cosa pubblica, apertura al sociale, legalità, dialogo, discernimento, attenzione alla famiglia, ai poveri, agli immigrati, all’emergenza educativa e alla scuola*.

Il quinquennio si concluse con un anno – direttamente collegato al precedente – sul *Bene comune*, ma con una sottolineatura nuova, che da una parte rappresentava la positiva conclusione dei cinque anni, dall’altra apriva un nuovo fronte, preparando e predisponendo il cammino successivo.

L’anno 2009-2010 è perciò stato dedicato al tema **il Bene comune: stile di vita nella comunità cristiana**. Al centro vi è la comunità che «*si impegna nella formazione al Bene comune, lo assume nella sua testimonianza e concorre a realizzarlo in uno stile di vita coerente con il Vangelo*». Il nuovo in questa proposta risiedeva nell’espressione **“stile di vita”**. Il modo stesso di vivere, di esserci, di operare, di testimoniare da parte della comunità è l’apporto più autentico che essa può offrire al *Bene comune*. Basti ricordare che in questo contesto ci si è imbattuti nella crisi finanziaria ed economica con tutti i risvolti sociali che essa comporta.

Così per la nostra Chiesa di Padova il punto di arrivo del primo decennio del Duemila, segna anche l’inizio di un ulteriore tratto di strada: il cammino continua!

### A partire dal 2010-2011: *l’Iniziazione cristiana*

Il vescovo Antonio ha proposto al Consiglio pastorale diocesano il tema dell’**Iniziazione cristiana** per i prossimi anni pastorali. **Nella seduta dell’11 ottobre 2009, il Consiglio pastorale diocesano ha fatto propria l’indicazione del vescovo**. È così iniziato il lavoro per predisporre i nuovi *Orientamenti pastorali*.

L’**Iniziazione cristiana** non è un tema del tutto nuovo nel percorso di questi dieci anni, ma oggi la nostra Chiesa di Padova lo esplicita come progettualità pastorale, in coerenza con il cammino fatto e in sintonia con gli *Orientamenti pastorali* nazionali per il prossimo decennio 2010-2020 sul tema dell’emergenza educativa.

Possiamo parlare, in particolare per gli ultimi anni, di una fase di attesa, di fermenti sorti in Diocesi. Un momento particolarmente significativo si verifica nel 2002, precisamente il 29 giugno. I vescovi del Triveneto, dopo aver dedicato nel gennaio del 2001 e del 2002 la due-giorni annuale di approfondimento al tema dell’*Iniziazione cristiana dei ragazzi e dei fanciulli*, scrivono alle comunità parrocchiali, in particolare ai membri dei Consigli pastorali e ai catechisti, «*per evidenziare alcune convergenze che ci sta a cuore raggiungere*». <sup>6</sup> Il titolo è emblematico: **Iniziazione cristiana: un**

<sup>6</sup> Cfr: VESCOVI DEL TRIVENETO, «Iniziazione cristiana: un invito alla speranza», in UFFICI CATECHISTICI DEL NORD EST, *Iniziazione cristiana: un invito alla speranza*, Padova 2002, pp. 5-15 (9).

**invito alla speranza.** Questa la consegna per i Consigli pastorali parrocchiali:

*Per ora si deve incoraggiare in ogni diocesi un rinnovamento dell'Iniziazione cristiana ed anche iniziative sperimentali in tale campo, sotto la diretta responsabilità del vescovo che si avvale della collaborazione dell'Ufficio catechistico diocesano per verificare l'elaborazione e la conduzione di questi progetti.*

A seguire i vescovi offrono otto indicazioni di carattere pastorale (cfr. nella documentazione, alle pp. 63-66).

A Padova, il 2 giugno 2004, organizzato dagli Uffici catechistici del Nord Est, si tiene il Convegno catechistico regionale su *Iniziazione cristiana: un invito alla speranza*.<sup>7</sup> Anche la *Commissione triveneta per la famiglia*, in risposta all'appello della conferenza episcopale triveneta offre il suo contributo con un elaborato sul rapporto tra *Iniziazione cristiana e Famiglia*, maturato nell'anno pastorale 2002-2003.<sup>8</sup>

L'invito dei vescovi del Triveneto fu raccolto. L'Ufficio catechistico diocesano tramite il suo direttore e gli altri collaboratori monitorò e accompagnò quelle che i vescovi avevano definito "iniziative sperimentali". Il vescovo Antonio poi ha voluto che, nell'Assemblea del clero del 18 giugno 2007, l'allora direttore dell'Ufficio catechistico, don Giorgio Ronzoni, proponesse ai preti una riflessione pastorale su questo tema con una relazione su ***La catechesi nella nostra Diocesi***.<sup>9</sup>

Parallelamente a questi sviluppi, sul fronte dell'*Iniziazione cristiana degli adulti*, il vescovo Antonio con decreto del 12 dicembre 2005 istituisce il ***Servizio diocesano per il Catecumenato***.<sup>10</sup> Oramai *l'esperienza del catecumenato* è un aspetto che incide nella pastorale della nostra Diocesi e in

particolare nelle comunità parrocchiali che accompagnano i catecumeni alla celebrazione dell'*Iniziazione cristiana*.<sup>11</sup>

A conclusione di questa breve "ricostruzione" del cammino compiuto, si possono evidenziare due aspetti.

1. Veniamo da un percorso di dieci anni, con le sue tappe, le sue fatiche, le sue realizzazioni, le sue aspettative. Ora, **quanto è stato realizzato deve proseguire**. Anzi, ha bisogno di attuarsi meglio e di più.
2. L'elemento di continuità è la **comunità cristiana** con la sua centralità, il suo impegno di rinnovamento, la sua strutturazione secondo i soggetti che la costituiscono e i compiti e i servizi che le sono richiesti. La mappa di questo cammino è stata tracciata dai nostri *Organismi di comunione* negli **Incontri congiunti**, particolarmente il **31 gennaio 2009** con lo "strumento per un cammino": ***Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale***.

<sup>7</sup> Cfr. UFFICI CATECHISTICI DEL NORD EST, *Iniziazione cristiana: un invito alla speranza. Convegno catechistico regionale - Padova 2 giugno 2004*, Gregoriana Libreria Editrice, Padova 2004.

<sup>8</sup> COMMISSIONE PER LA FAMIGLIA - REGIONE ECCLESIASTICA TRIVENETA, *Iniziazione cristiana e Famiglia*, Gregoriana Libreria Editrice, Padova 2003.

<sup>9</sup> Cfr. Quaderni dell'Istituto San Luca, n. 13 (luglio 2007).

<sup>10</sup> Cfr. SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO - DIOCESI DI PADOVA, *Iniziazione Cristiana degli Adulti*, Gregoriana Libreria Editrice, Padova 2006, pp. 3-5.

<sup>11</sup> Cfr. «L'esperienza del catecumenato» di Elide Siviero in SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO - DIOCESI DI PADOVA, *Iniziazione Cristiana degli Adulti*, Gregoriana Libreria Editrice, Padova 2006, pp. 37-66.

## Destinatari e finalità

### Gli Orientamenti pastorali:

- vengono consegnati alle parrocchie, alle unità pastorale, ai vicariati con i loro organismi di comunione e operatori pastorali, agli uffici-servizi pastorali della Diocesi, alle aggregazioni laicali, a tutte le realtà diocesane, alle comunità religiose;
- sono una componente importante e insostituibile affinché le singole comunità cristiane siano partecipi del cammino della Diocesi e contribuiscano ad arricchirlo;
- aiutano a scegliere delle priorità, a sapersi orientare, a convergere insieme, ad essenzializzare il “lavoro pastorale”. Le comunità cristiane sono così sollecitate, ad aprirsi, a lasciarsi provocare, a rinnovarsi, a farsi incontrare, ad essere significative nel contesto in cui vivono, pronte a dare ragione della speranza che le anima...
- sono lo strumento di riferimento per i **Consigli pastorali parrocchiali, che rappresentano il momento privilegiato in cui la comunità cristiana cammina insieme, si progetta, si verifica, programma, accompagna, chiama, dà mandato, si apre al territorio, rilancia la missione, si rinnova...**

## Il tema e l'obiettivo

<i>Tema</i>	<b>la comunità, grembo che genera alla fede</b>
<i>Obiettivo</i>	<b>cogliere e approfondire il rapporto strettissimo che intercorre tra queste due realtà della fede: la comunità ecclesiale e l'<i>Iniziazione cristiana</i></b>

Comunità e *Iniziazione cristiana*: una senza l'altra non possono esistere!

La **comunità cristiana** se attua l'*Iniziazione cristiana* non fa una delle tante attività che è chiamata a svolgere, ma compie ciò che **le è proprio** e che le appartiene, avendolo innanzitutto **ricevuto in dono**.

**Nell'*Iniziazione cristiana* la comunità viene alla luce, si esprime, si fa conoscere, genera nuovi cristiani, cresce, attua la comunione, si apre alla missione...**

La formulazione del tema lo manifesta: **la comunità, grembo che genera alla fede**. La comunicazione della fede è l'aspetto sul quale la Diocesi ha sostato in particolare subito dopo il *Grande Giubileo* negli anni 2001-2005.

I vescovi del Triveneto, nel 2002, scrissero alle comunità cristiane del Nordest:

*L'Iniziazione cristiana non è semplicemente un'attività che la comunità parrocchiale aggiunge a tante altre, ma è parte integrante della sua missione, perché è attraverso l'Iniziazione che la comunità è generata, proprio mentre genera nella fede nuovi figli. La fede aumenta e si rafforza mentre viene comunicata; se invece la fede non viene comunicata, rischia di estinguersi.*

*Per iniziare alla fede le nuove generazioni sono dunque necessarie l'azione e la riflessione di tutta la comunità parrocchiale, vero "grembo" in cui nascono e si formano nuovi cristiani.<sup>12</sup>*

<sup>12</sup> VESCOVI DEL TRIVENETO, «Iniziazione cristiana: un invito alla speranza», in UFFICI CATECHISTICI DEL NORD-EST, *Iniziazione cristiana: un invito alla speranza*, Padova 2002, p. 7.

La comunicazione della fede è possibile perché la comunità genera alla fede e, nello stesso tempo, fa esperienza di essere lei stessa generata in questo atto.

Nel contesto odierno in cui le comunità cristiane sono sollecitate a rinnovarsi, questo rapporto indica anche il modo di essere di una comunità cristiana, il suo **stile di vita** (cfr. *Orientamenti pastorali* 2009-2010 – **il Bene comune: stile di vita nella comunità cristiana**).

Oggi riscoprire che l'*Iniziazione cristiana* manifesta “cos'è” e “cosa fa” la comunità cristiana significa necessariamente **collocarsi nel contesto socio-culturale di questo nostro tempo e territorio per incontrare gli uomini e le donne di oggi**, con le loro domande e attese, le loro gioie e speranze, le loro tristezze e angosce... (cfr. *Gaudium et spes*, 1).

## Le due fasi dell'anno

**Le due fasi dell'anno pastorale 2010-2011 sono strettamente collegate tra loro.**

1. Nella **prima fase dell'anno** (da settembre/ottobre 2010 a gennaio/febbraio 2011) le comunità parrocchiali sono invitate a **rivisitare il cammino percorso nel quinquennio 2005-2010**. Il vescovo Antonio aveva proposto tale tempo per ripensare e rilanciare l'impegno formativo delle nostre parrocchie, a tutti i livelli. Così si esprimeva nell'Assemblea diocesana del 2005:

*La situazione socio-culturale e religiosa del mondo d'oggi richiede al cristiano, a ciascuno di noi, alla comunità cristiana una formazione di più alta qualità. È necessario, a questo scopo, verificare contenuti e metodi delle attuali proposte formative e rispondere a nuove esigenze.*

**Il Consiglio pastorale diocesano ha ritenuto essenziale compiere una “messa a punto” di ciò che è avvenuto nel quinquennio per valorizzare le acquisizioni fatte e per rimettere in gioco quello che è rimasto inattivato.**

Questa operazione, che non intende essere semplicemente una verifica per chiudere un periodo, è stata pensata come la condizione del nuovo passaggio che siamo chiamati ad attuare come Chiesa di Padova. Si tratta di innestare qui l'inizio di un periodo ulteriore che ci impegnerà per alcuni anni e sarà caratterizzato dalla riscoperta dell'**Iniziazione cristiana**.

Il passaggio dalla prima fase alla seconda dell'anno ci permette anche di caratterizzare dinamicamente il cammino, di considerarlo come lo sviluppo di passi successivi, tutti necessari.

Dunque anche la prima fase dell'anno va intesa in rapporto al tema particolare scelto per questo primo anno: **la comunità, grembo che genera alla fede**.

2. Questo tema diventa esplicito nella **seconda fase dell'anno**, praticamente dopo l'**Incontro congiunto** degli Organismi di comunione dio-

cesani che si terrà il **29 gennaio 2011** e si protrarrà fino alla conclusione dell'anno.

È venuto spontaneo scegliere il “tempo forte” della **Quaresima** per familiarizzare con il tema dell'anno, dunque per aiutare le comunità ad entrare più consapevolmente nel suo significato e valore: **la comunità grengo che genera alla fede**.

## PRIMA FASE:

### valorizzare il cammino compiuto lungo il quinquennio 2005-2010

Si propone alle comunità **di vivere un tempo di verifica che consista nel far memoria di un quinquennio e di rilanciarlo**, nella consapevolezza che il Signore è stato presente e operante con il suo Spirito in mezzo a noi.

La proposta si articola in due momenti:

- **primo momento:** un incontro di ascolto del Consiglio pastorale parrocchiale e un successivo mandato di proseguire la riflessione alle varie realtà pastorali della comunità;
- **secondo momento:** riportare quanto emerso dalle varie realtà in un incontro di sintesi e discernimento del Consiglio pastorale parrocchiale.

**Questa prima fase impegna le comunità fino alla data significativa dell'Incontro congiunto del 29 gennaio 2011**, sapendo di poter utilizzare poi anche un tempo “suppletivo” che non oltrepassi l'inizio della Quaresima 2011.

Sarà cura della Presidenza del Consiglio pastorale diocesano **offrire un accompagnamento, a livello vicariale**, durante questa fase. In particolare sarà predisposto il **sussidio per la tradizionale “due/tre giorni vicariale”**, che negli anni scorsi si teneva generalmente nella stagione autunnale.

**Quest'anno si suggerisce di collocarla nel periodo che va da dopo la celebrazione del Natale fino all'inizio della Quaresima.** Potrebbe essere un momento in cui a livello di **Coordinamento pastorale vicariale** si fa tesoro di quanto viene elaborato nelle singole comunità parrocchiali e nelle unità pastorali per chiedersi poi come si possa coinvolgere sussidiariamente il vicariato.

### Primo momento: in un mondo che cambia

La finalità è quella di **fare tesoro di quanto vissuto dalla comunità**, facendo particolare attenzione alle situazioni reali e particolari, vissute nel quinquennio 2005-2010.

La comunità presa dalle cose da fare spesso si ricorda eventi eclatanti (cambio del parroco o del vicario parrocchiale, nuove opere, sagre...), ma non si accorge dei cambiamenti meno repentini eppure egualmente significativi e, forse, più profondi.

La volontà espressa di privilegiare il metodo narrativo può tradursi, **in una seduta speciale del Consiglio pastorale parrocchiale**, nell'ascolto di alcune memorie storiche (figure pastorali che hanno vissuto con continuità lo scorso quinquennio) che aiutino a leggere come in questi cinque anni sono cambiati la comunità e il contesto.

Lo spirito è quello di far cogliere alla comunità che tali cambiamenti vanno interpretati come domande profonde, e più in particolare **“segni dei tempi” che chiedono una conversione pastorale per essere comunità secondo il Vangelo, in questo tempo e in questo territorio.**

È bene perciò che ogni testimonianza usi come griglia di lettura, al fine di facilitare l'omogeneità del processo di verifica, gli ambiti evidenziati in questo quinquennio dagli *Orientamenti pastorali*: **la comunità stessa e i suoi Organismi di comunione** (Consiglio pastorale parrocchiale e Consi-

glio parrocchiale Affari economici), **la famiglia e la sfera degli affetti, il lavoro e il riposo, la società civile e l'edificazione del Bene comune.**

Al termine **il Consiglio pastorale parrocchiale darà mandato di continuare la riflessione a livello di singola realtà pastorale** (gruppi ed esperienze formative, gruppi ministeriali, operatori pastorali, associazioni, ambiti pastorali...). Ogni realtà pastorale vivrà con le stesse modalità questa narrazione anche al suo interno. Le domande riassuntive e comuni potrebbe essere:

- *Quali benefici ha avuto da questo quinquennio la nostra comunità (e/o la nostra realtà particolare all'interno di essa)?*
- *Riscontriamo dei frutti maturati, dei percorsi iniziati o accennati sia all'interno (in particolare la proposta formativa) sia all'esterno (iniziative in rapporto al territorio)?*
- *Registriamo anche aspetti da riprendere e da curare ulteriormente?*

### **Secondo momento: in uno stile sinodale**

Il secondo momento prevede la comunicazione e il discernimento in Consiglio pastorale parrocchiale di quanto emerso dalle varie realtà che si sono impegnate in questa rilettura del cammino percorso.

L'ascolto reciproco in Consiglio pastorale di quanto avvenuto nel primo momento dovrebbe portare alla consapevolezza che **ogni cristiano e la comunità sono soggetto della formazione di fede. Ne dovrebbe conseguire che ogni proposta particolare nasce e confluisce, secondo lo stile sinodale, in un progetto comunitario attento a sollecitare la domanda e il desiderio di formazione.** Questo desiderio e questa domanda vanno promossi e stimolati ascoltando il vissuto.

È perciò opportuno che ogni percorso/iniziativa/realtà di formazione preveda un **ascolto sinodale**, attento a quanto è proposto a livello comuni-

tario e al contesto in cui le persone destinatarie della proposta vivono nella comunità e fuori.

A livello di Consiglio pastorale parrocchiale, a questo punto, ci si può chiedere:

- *Avendo posto l'attenzione al rapporto tra fede e vita in un mondo che cambia, **come si è concretizzato il progetto formativo della nostra comunità in questi anni e come è stato esplicitato nei vari ambiti pastorali?***
- *In che modo si è intrecciato con gli **Orientamenti pastorali diocesani?***
- *In che modo il **Consiglio pastorale parrocchiale ha vissuto ed espresso la soggettività della comunità, sia nel suo essere sinodale che nel suo rapportarsi con la comunità civile?***

In questo modo il Consiglio pastorale – e, a cascata, ogni singola realtà pastorale – è sollecitato a passare dall'ascolto delle "narrazioni" al **discernimento su quali sono le scelte-iniziativa-stili da confermare, integrare o proporre** per rispondere in modo adeguato alle **domande** che la vita pone oggi.

Così pure ci si predispose, secondo un criterio di continuità e di sviluppo, a passare dal quinquennio sulla **formazione nella comunità cristiana** al nuovo periodo che si svilupperà sul tema dell'**Iniziazione cristiana**.

È chiaro che questa fase di analisi del cammino fatto può anche far emergere l'assenza di alcuni passaggi o strumenti nelle comunità. Sarà questa, allora, l'occasione per coglierne motivazioni o problematiche specifiche di metodo, di lavoro, di relazione, di prospettiva, di risorse umane...

Rivedere il percorso fatto concretizza quanto indicato nel quarto punto – **La formazione nella comunità cristiana** – dello "strumento per un cammino" – *Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale* – presentato nell'Incontro congiunto del 31 gennaio 2009.<sup>13</sup>

<sup>13</sup> DIOCESI DI PADOVA – UFFICIO DI COORDINAMENTO PASTORALE, *Il Bene comune stile di vita nella comunità cristiana. Orientamenti pastorali per il 2009-2010*, Padova 2009, pp. 48-49.



## SECONDA FASE:

### il cammino quaresimale per riscoprire *l'Iniziazione cristiana*

Si propone alle comunità di **valorizzare il tempo liturgico della Quaresima** al fine di riscoprire **l'essenziale per una comunità cristiana**, dunque **il cuore dell'esperienza di fede: la comunità è chiamata a generare le persone alla vita in Cristo e a rigenerare se stessa nel mistero pasquale**. Tutto questo è celebrato, portandolo a compimento, nella veglia pasquale e si estende lungo tutto il tempo della Pasqua fino alla Pentecoste.

In questo senso la **Quaresima**, senza giustapposizioni di altre iniziative, può dare l'autentica dimensione in cui riscoprire che **la comunità è grembo che genera alla fede**; dunque costituirà il momento "speciale" in cui le nostre comunità cristiane sono sollecitate a **scoprire la chiamata/missione a "generare alla vita in Cristo"**. La dinamica di questo tempo liturgico, a motivo della sua forte caratterizzazione battesimale e penitenziale, conduce a questo.

È, dunque, necessario che, a tempo debito, **in Consiglio pastorale parrocchiale** – così come per la prima fase dell'anno – **avvenga la programmazione del cammino quaresimale del 2011**, conforme alle indicazioni qui riportate e con la sussidiatura che verrà predisposta.

#### **Come valorizzare il tempo della Quaresima: Parola e Carità**

La proposta riguarda due aspetti. Si può pensare ai due fuochi di una elisse:

- la **Parola**, concretamente le narrazioni evangeliche delle cinque domeniche di quaresima del ciclo A;
- la **Carità**, concretamente la "colletta" nella presentazione delle offerte del pane e del vino durante la celebrazione dell'Eucaristia.

**Parola e Carità sono fonti generative della vita ecclesiale.** Esse si collocano nell'Eucaristia innanzitutto come dono/chiamata che raggiunge tutto il nostro essere e lo trasforma, suscitando una fede da vivere nell'amore. Sono "grazia" e comportano la nostra partecipazione alla vita trinitaria. In questo modo rendono possibile la comunione.

**La Parola e la Carità sono dono per tutti e appello rivolto a tutta la comunità.** Non si intende attivare qualcosa che riguardi solo gli "addetti ai lavori". Si tratta di raggiungere "i molti".

Attorno alla Parola (i cinque Vangeli delle domeniche di Quaresima) e alla Carità (la colletta nella presentazione del pane e del vino) si svolge la nostra esperienza di **comunità, grembo che genera alla fede**.

Questo siamo chiamati ad attuare nel tempo della Quaresima 2011.

#### **Programmazione: le indicazioni fondamentali**

##### **A. la Parola**

- La **proposta formativa**, che le comunità propongono nel tempo della Quaresima, farà riferimento ai **cinque Vangeli domenicali del ciclo A**:

Mt 4, 1-11     *Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato*  
Mt 17, 1-9     *Il suo volto brillò come il sole*  
Gv 4, 5-52     *Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna*  
Gv 9, 1-41     *Andò, si lavò e tornò che ci vedeva*  
Gv 11, 1-45     *Io sono la risurrezione e la vita*

- In particolare, **la catechesi dei ragazzi, le proposte formative per adolescenti e giovani, la catechesi agli adulti...** cercheranno nel tempo della Quaresima di privilegiare questo *itinerario battesimale-penitenziale* per evidenziare la dinamica del "generare alla fede", che sta al centro dell'esperienza ecclesiale.
- È importante ridare impulso ai **"centri di ascolto"**, incentrandoli, nel tempo della Quaresima, sulle cinque pericopi del Vangelo domenicale.
- Si propone di attuare dei **"centri di ascolto dei ragazzi in famiglia"**: momenti di preghiera familiare tra figli e genitori, alla fine di una giornata, riprendendo un passo del Vangelo della domenica precedente.

- **L'annuncio e la catechesi** che si fanno in parrocchia – compresa l'**omelia** domenicale – abbiano l'attenzione ad introdurre nella comprensione della dinamica dell'*Iniziazione cristiana*, a fare in modo che le persone la riscoprano, la sentano, la vivano...

## B. la Carità

- Non è immaginabile l'*Iniziazione alla vita cristiana* senza l'esperienza della carità nella comunità ecclesiale. I vescovi del Triveneto sottolineano che occorre riscoprire i tempi e i luoghi «*in cui fare esperienza significativa di comunione, di annuncio, di testimonianza della carità oltre che di celebrazione*» e richiamano il *Giorno del Signore* come «*un giorno in cui tutta la comunità si rimette in stato di Iniziazione e assolve così il compito di iniziare le nuove generazioni*». <sup>14</sup>

- **La carità è fonte di vita ecclesiale, ma ne è anche lo stile di vita.** Siamo iniziati alla fede nella carità. La carità è l'ambiente vitale dove si è generati alla fede e dove la fede cresce e porta il suo frutto. Senza la carità non c'è Chiesa. Dio è carità e dove c'è carità, lì c'è Dio. *L'Iniziazione cristiana* è essere iniziati a questa vita nella carità. In questo senso **la Chiesa è grembo che genera alla fede nella carità. Una comunità cristiana genera solo nella carità ricevuta e donata...**

- Questo aiuta a riscoprire che «*l'Iniziazione cristiana deve avvenire negli appuntamenti consueti della vita comunitaria e non soltanto nell'eccezionalità di momenti straordinari ai quali purtroppo partecipano quasi soltanto i diretti interessati*». <sup>15</sup>
- La proposta è di **“fare bene” la presentazione del pane e del vino con la colletta per la carità che la Chiesa è chiamata ad esprimere verso i poveri, per le diverse situazioni di bisogno.** Da antica prassi la colletta per la carità è legata alla presentazione del pane e del vino e posta nel cuore della celebrazione eucaristica. L'abitudine di raccogliere le offerte in denaro ha fatto perdere il significato e il valore di questo

<sup>14</sup> UFFICI CATECHISTICI DEL NORD EST, *Iniziazione cristiana: un invito alla speranza*, Padova 2002, p. 7.

<sup>15</sup> UFFICI CATECHISTICI DEL NORD EST, *Iniziazione cristiana: un invito alla speranza*, Padova 2002, p. 7.

“gesto” che appartiene alla liturgia eucaristica. **Il biennio che ha impegnato la nostra Chiesa di Padova a sensibilizzarsi e a formarsi al Bene comune in nome della stessa fede, porta, nel nuovo anno pastorale, a scoprire il legame inscindibile che tutto questo ha con l'esperienza-processo-dinamica dell'Iniziazione alla vita cristiana.**

- Valorizzando la **prassi di carità della comunità cristiana** si sviluppa quanto richiesto dagli *Orientamenti pastorali* elaborati nell'anno precedente 2009-2010: **il Bene comune, stile di vita nella comunità cristiana.** La prassi di carità della Chiesa non è altra cosa dal **Bene comune**, anzi ne manifesta l'energia che lo genera.
- Attorno al gesto della presentazione del pane e del vino accompagnato dalla colletta per la carità, occorre nelle domeniche di Quaresima **invitare ed accompagnare la comunità, raccolta per l'Eucaristia, a scoprire e fare esperienza che in quei gesti “si diventa cristiani” e che la comunità stessa si rigenera.** Una comunità genera, fa crescere ed educa i figli nella carità. È bene, in questo senso, ritrovare anche le modalità più adeguate dal punto di vista celebrativo. **L'Ufficio per la liturgia in collaborazione con la Presidenza del Consiglio pastorale diocesano offrirà indicazioni teologiche, pastorali e rituali** per rendere esplicito il valore del gesto.
- Si pone qui anche la questione della **destinazione dei beni raccolti.** Nella nostra diocesi una tradizione molto bella ed efficace ha visto impegnato in prima linea il Centro missionario diocesano, dapprima con la proposta “*Un pane per amor di Dio*” e, poi, con l'iniziativa “*Quaresima di fraternità*”. Così si è tenuto vivo e diffuso il “senso missionario” della nostra Chiesa, in particolare nei riguardi della *missio ad gentes*. La prossima Quaresima può offrirci l'opportunità di **rivalutare tutto l'esercizio di carità che è avvenuto in questi anni e di rilanciarlo**, ponendolo nel suo autentico valore e significato.
- A tal fine è importante il ruolo del **Consiglio parrocchiale per gli affari economici.** Esso assolve ad una finalità pastorale in sintonia con il Consiglio pastorale parrocchiale. È importante che la colletta quaresimale entri nelle competenze di tale Organismo di comunione. Il Consiglio per gli Affari economici, in accordo con il Consiglio pastorale parrocchiale, assolverà agli impegni della comunità parrocchiale e definirà **le modalità di impiego dei beni raccolti**, frutto della carità della comunità cristiana.

## Proposte per la conclusione dell'anno pastorale

### Nel tempo pasquale

Per il tempo della Pasqua non si propongono ulteriori passaggi e attività da compiere. È, infatti, il tempo in cui le comunità valutano il cammino compiuto e gettano lo sguardo sul futuro.

In questo periodo la maggior parte di esse è impegnata a celebrare i sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*. È opportuno che ciò sia fatto con accuratezza e con semplicità, facendo risplendere la bellezza dei gesti e delle parole della liturgia. A volte si rischia di rendere ridondanti di chiacchiere e di segni le celebrazioni dei sacramenti. **L'invito è di vivere questi momenti celebrativi per quello che sono: in essi si manifesta e si sperimenta il profondo legame tra comunità cristiana e *Iniziazione cristiana*.**

È bene che il **Consiglio pastorale parrocchiale preveda un incontro per considerare e rivisitare l'anno trascorso**, in particolare per riconoscere quanto sia stato possibile riscoprire *Iniziazione cristiana* da parte della comunità e approfondire il tema dell'anno pastorale: **la comunità, grembo che genera alla fede**.

### Un pellegrinaggio vicariale al luogo più antico di fede

Il tempo pasquale nel 2011 arriva fino alla metà di giugno. Questo periodo potrebbe essere un momento in cui programmare e preparare **un "gesto di fede" da condividere in vicariato**.

Avvicinandosi alla celebrazione della Pentecoste si suggerisce di vivere un **"pellegrinaggio vicariale", coinvolgendo tutte le parrocchie, nel luogo di fede ritenuto il più antico sul territorio del vicariato** (ad esempio: il battistero di una pieve).

Questa proposta è finalizzata a riscoprire i luoghi della "memoria" cristiana, ad approfondire la dimensione storica dell'essere diventati cristiani, a prendere atto di come la comunità cristiana abbia compreso e attuato la missione di generare alla fede le persone che ha incontrato.

Questo pellegrinaggio è un segnale forte del rapporto vivo che intercorre tra le comunità cristiane di uno stesso territorio, del loro mutuo dipendere le une dalle altre.

Questo momento può gettare luce sul senso di questo anno pastorale in cui siamo chiamati a considerare **la comunità** come **grembo che genera alla fede**; pertanto va pensato e programmato a livello di **Coordinamento pastorale vicariale**.

## Gli eventi dell'anno

- **3 luglio 2010**: si festeggia il 60° di attività di Villa Immacolata
- Settimane di sinodalità per presbiteri a Borca di Cadore sul tema: *Abita la terra e vivi con fede*
  - 13-17 settembre 2010**
  - 11-15 ottobre 2010**
  - 25-29 ottobre 2010**
  - 15-19 novembre 2010**
  - 22-26 novembre 2010**
- **4 ottobre 2010**: si festeggia il 50° di attività dell'Opera della Provvidenza Sant'Antonio (Sarmeola)
- **20 novembre 2010**: Assemblea diocesana
- **14 dicembre 2010**: 25° di ordinazione del vescovo Antonio
- **29 gennaio 2011**: Incontro congiunto degli Organismi diocesani di comunione

## L'Iniziazione cristiana, grembo materno della Chiesa

«Pasqua, mi dirigo a te come una persona viva». Così, san Gregorio Nazianzeno – nell'Orazione XLV, 30 – esprime il senso profondo dei tre giorni santi in cui la Chiesa celebra Cristo crocifisso, sepolto e risuscitato: il triduo pasquale. Questa realtà, come ricapitolazione di tutto il creato, è l'evento che ha ricollocato l'uomo nella vita, facendolo rinascere dall'alto, strappandolo dalla menzogna del peccato e dalla tenebra della morte, partecipandogli, per grazia, quella vita vera che è la persona del Verbo incarnato. I sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*, che la Chiesa fin dalle sue origini celebra nella notte santa in cui Cristo è passato dalla morte alla vita,<sup>16</sup> sono dunque l'evento con il quale «gli uomini, uniti con Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del Signore».<sup>17</sup>

Queste espressioni, così cariche di forza, ci invitano a pensare ***L'Iniziazione cristiana come al costituirsi di un'autentica relazione dell'uomo con il Crocifisso Risorto. Questo non nei termini di un prodotto***

<sup>16</sup> Questo è rimasto sempre vero anche quando, celebrando i sacramenti dell'*Iniziazione cristiana* fuori dalla veglia pasquale (per necessità o altra ragione pastorale), essi hanno sempre mantenuto – perfino nei testi eucologici – una profonda (e d'altro canto intrinseca) indole pasquale.

<sup>17</sup> CONCILIO VATICANO II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad gentes*, n. 14.

costruibile, acquistabile, “confezionabile all’uso” per mezzo di una serie di operazioni pastorali, ma come *atto generativo*, materno, che si rende possibile quando l’uomo incontra, conosce, accoglie, si “consegna” liberamente,<sup>18</sup> viene plasmato da quell’evento – l’iniziazione appunto – con il quale Cristo stesso, per mezzo della sacramentalità della Chiesa, lo partecipa (lo “inizia”) alla sua Pasqua di morte e risurrezione, cioè alla relazione più intima con il mistero della sua stessa vita.

Paolo, l’apostolo, descrive questo rapporto dei battezzati con la Pasqua di Cristo nei termini di una compartecipazione vitale: la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, grazie al Battesimo, sono “misticamente” unite all’esistenza dei cristiani che, associandosi alla sua morte salvifica<sup>19</sup>, hanno accesso alla sua vita di risorto.<sup>20</sup> Potremmo dire che Paolo, in questi notissimi versi della *Lettera ai Romani* (6,1-14) così importanti nella riflessione sul mistero pasquale e nella storia del dogma cristiano, associa il battezzato (l’iniziato) a Cristo sotto l’aspetto ontologico:<sup>21</sup> ciò significa che chi è rinato dall’acqua e dallo Spirito è unito a lui, diventa un *medesimo essere con lui* (in *Rm* 6,5 letteralmente: è *innestato, piantato insieme*), vive di lui.

Queste considerazioni interpellano la Chiesa – da sempre alla ricerca di una via pastorale adeguata e “aggiornata” in vista dell’*Iniziazione cristiana* – a interrogarsi con atteggiamento di fede e profondità speculativa per giungere a ricomprendere l’uomo come essere chiamato a realizzare pienamente se stesso nella relazione con Cristo; chi ancora non lo conosce, non l’ha incontrato o ne ha sentito solo parlare è interpellato a realizzare se stesso attraverso questo incontro.

<sup>18</sup> Entra in gioco, in ragione della libertà dell’uomo nell’accogliere Cristo e il suo Vangelo, la secolare questione – cui solo accenniamo – della cooperazione della libertà umana con la grazia divina.

<sup>19</sup> «Siamo stati dunque con-sepolto con lui per mezzo dell’immersione» (*Rm* 6,4).

<sup>20</sup> «Se siamo stati innestati a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione» (*Rm* 6,5); e più avanti l’Apostolo prosegue: «Se ora siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più» (*Rm* 6,8-9).

<sup>21</sup> In *Rm* 6,5 usa il termine greco *omoioima*, traducibile con “somiglianza”, “affinità” (una realtà concreta che somiglia) o anche “simbolo”, “segno”; è interessante parlare di una “somiglianza-affinità” alla morte e alla risurrezione di Cristo.

**La Chiesa, da parte sua, ha il compito proprio di generare questa relazione dell’uomo con Cristo e con lo “splendore del suo Vangelo”, annunciando il mistero della vita trinitaria e testimoniando un’autentica vita cristiana, attraverso la preghiera, la liturgia e la carità... L’Iniziazione cristiana prima che una “serie di riti” o una “serie di catechesi” è, sostanzialmente, porre l’uomo in relazione con la vita della Chiesa nella sua totalità, perché questa, attraverso le molteplici forme di sacramentalità, lo introduca al mistero di Cristo e gli permetta di incontrarlo. Il cristianesimo, in questo senso, è più una verità che “si svela” (si manifesta) che una dottrina “da spiegare”.**

Si comprende allora come la fede (da suscitare, far maturare e “catechizzare”) e i sacramenti dell’*Iniziazione cristiana* (da celebrare come dono preveniente che introduce al mistero di Cristo) non siano due realtà giustapposte: colui che cammina (è iniziato) è colui che riconosce nella vicenda di Gesù di Nazareth, culminante nel mistero pasquale di croce e risurrezione, il compimento della propria libertà di uomo. Egli aderisce con la fede a quel mistero che Dio stesso offre alla sua libera accoglienza, attraverso la sacramentalità della Rivelazione (e in mondo specialissimo della Parola di salvezza) e dei “santi segni” della fede (i sacramenti *stricto sensu*). La Rivelazione e la celebrazione dei sacramenti “iniziano” l’uomo alla fede e gliela donano, perché essa sia pienamente ciò che ha cominciato a essere e perché, con la fede stessa, l’uomo accolga Cristo, mistero di luce-verità, che si svela al suo cuore. L’azione pastorale della Chiesa, pertanto, deve aiutare l’uomo ad avere accesso a questa luce e a questo *intellectus spiritualis*.

È fondamentale allora intendere **l’Iniziazione cristiana non come una serie di “lezioni catechistiche” che un presbitero e/o un suo collaboratore pastorale fanno a chi inizia a credere, con lo scopo di portarlo a sapere cos’è il cristianesimo e ad essere pronto a ricevere i sacramenti!** Questa logica, rivelando un modello di *Iniziazione cristiana* intesa come preparazione ai sacramenti, si prefiggerà fondamentalmente l’*illuminazione della mente* intorno alle principali verità dogmatiche (in linguaggio catechistico) e alle fondamentali norme morali e religiose da seguire...

**Di contro l’Iniziazione cristiana è da intendersi come processo globale “intellettivo-spirituale-esistenziale-morale-corporeo” che predisponde la persona ad accogliere un evento che la fa cristiana per grazia.**

Gli itinerari ispirati a un modello catecumenale inducono la persona ad essere iniziata, resa cristiana per mezzo di un atto creativo e gratuito di Dio, entro i segni simbolico-rituali (cioè sacramentali) della Chiesa: si parla così di una iniziazione operata dai sacramenti pasquali. Secondo l'*Ordo Initiationis Christianæ Adultorum*<sup>22</sup> infatti, coloro che hanno «*udito l'annuncio del mistero di Cristo e per la grazia dello Spirito Santo che apre il loro cuore, consapevolmente e liberamente cercano il Dio vivo e iniziano il loro cammino di fede e di conversione*», questi saranno condotti da Dio a ricevere fruttuosamente i sacramenti pasquali: il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia, pensati come un'inscindibile unità. Ciò non va interpretato come un archeologismo o un semplice dato storico emergente dalla prassi antica della Chiesa; è necessario invece capire il senso di questa profonda connessione dei tre santi segni: l'unità dei sacramenti pasquali – solo pedagogicamente frazionata entro l'attuale itinerario catechistico dell'*Iniziazione cristiana* dei bambini, cosa che peraltro suscita non pochi interrogativi in ordine alla sua efficacia pastorale – parte dal fatto che ciascuno di essi non è una realtà chiusa in se stessa, ma si apre dinamicamente alla successiva. **Come una madre, dopo che ha partorito, si prende cura della “carne” del suo figlio, la lava, la profuma, la unge e la nutre, così la Chiesa (madre) partorisce, svezza e alleva i suoi figli con i sacramenti della rinascita secondo lo Spirito.** È notissimo il passo di Tertulliano<sup>23</sup> con il quale egli, quasi poeticamente, descrive questa realtà:

*Nessuna anima riesce ad ottenere la salvezza, se non avrà creduto mentre è nella carne: a tal punto, dunque, la carne è cardine della salvezza che, quando per mezzo della salvezza l'anima è legata a Dio, è proprio la carne a fare in modo che l'anima possa essere scelta da Dio. Ed ancora, è la carne che viene lavata perché si purifichi l'anima, è la carne che viene unta perché l'anima sia consacrata, è sulla carne che si fa il segno, perché l'anima sia difesa, è la carne che viene adombrata dall'imposizione delle mani, perché poi anche l'anima sia illuminata dallo Spirito, è la carne che si ciba del corpo e del sangue di Cristo, perché anche l'anima possa essere nutrita di Dio.*<sup>8</sup>

L'unità dei sacramenti pasquali è intimamente connessa, inoltre, con l'unità della storia della salvezza: l'evento salvifico di Cristo raggiunge l'u-

mo nella sua interezza e Dio stesso si comunica all'uomo integralmente, perché la verità della relazione è legata alla uni-totalità della comunicazione “da persona a persona”, “da uno a uno”, “da intero a intero”. In tal senso, la storia della salvezza agisce come realtà unica verso l'uomo; l'uomo incontra Cristo per quello che egli è, solo in seguito ne scruta l'articolazione del suo mistero. I nostri incontri, le nostre relazioni umane accadono anch'essi partendo dall'intero e non dalle parti: incontriamo una persona, ne riceviamo un'impressione, parliamo con lei... poi nel tempo il nostro aprirci nei confronti di questa persona ci permetterà di approfondirne la conoscenza, di svilupparne il rapporto... **I sacramenti pasquali sono pertanto una sorta di “immersione” della persona nel mistero del Cristo pasquale che agisce come lavacro, remissione, morte, rinascita, parto, ombra, sopravveste, profumo, unzione, balsamo, nutrimento, pasto, bevanda, consumazione...** Con tale evento è reso possibile l'essere cristiani e l'agire come cristiani. Così l'uomo viene incorporato ed innestato in Cristo.

Gianandrea Di Donna

<sup>22</sup> OICA n. 1.

<sup>23</sup> TERTULLIANO, *De resurrectione*, 8.

## L'Iniziazione cristiana e il rinnovamento pastorale

### Che cos'è l'Iniziazione cristiana?

Il termine “iniziazione” deriva dal latino *in-eo* che significa “entrare dentro” e, da un punto di vista di esperienzialità tipicamente umana, iniziazione esprime un’“azione iniziale” o “un inizio di azione” o un “introdurre attraverso un’azione”. Sappiamo tutti, che gli inizi sono sempre faticosi perché si tratta di imparare a diventare abili nel fare qualcosa. All’inizio non si è pratici e per superare questa fase, c’è bisogno di qualcuno dell’ambiente che ci accompagni dentro, che ci spieghi come le cose funzionano, vigilando attentamente sui nostri tentativi di riprodurre comportamenti e mettendoci in buoni rapporti con le altre persone per poter godere della loro testimonianza e delle loro abilità. È questo il duplice significato letterario della parola “iniziazione”: *iniziare* e *azione* cioè agire. Muoversi per entrare a far parte per assumere un ruolo; superare difficoltà e imprecisioni per acquisire relazioni, comportamenti, significati corretti. Partire da un generico esserci per diventare qualcuno.

Di conseguenza l’espressione “*Iniziazione cristiana*” indica il processo globale attraverso il quale si entra nella vita cristiana, cioè si diventa cristiani accompagnati da qualcuno.

Più esattamente il documento *L'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* del 1991, al n. 7 precisa: «**Per Iniziazione cristiana si intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall’ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l’Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa.**».

Al centro di questa descrizione c’è il termine “apprendistato di vita cristiana” che indica come l’*Iniziazione cristiana* non si possa ridurre alla

semplice celebrazione dei sacramenti, ma sia un cammino disteso nel tempo in cui progressivamente si è inseriti in Cristo attraverso i sacramenti. Il fine dell’*Iniziazione cristiana* è Gesù Cristo, è Lui che i ragazzi e gli adulti devono incontrare, o meglio iniziare a incontrare attraverso una comunità che ne ha fatto esperienza per prima.

Per questo c’è bisogno, soprattutto per le nuove generazioni, ma anche per tanti adulti, di qualcuno che sia un iniziatore o meglio più soggetti che si mettano accanto e con pazienza introducano, facciano sperimentare, mettano alla prova, diano fiducia, verifichino, pretendano di vedere i risultati, perché solo in questo modo si farà apprendistato. In questo senso un elemento indispensabile è la quotidianità dell’accompagnamento.

Chi sta accanto quotidianamente opera l’iniziazione, aiutando a formulare e riconoscere con parole la fede a dare significato cristiano ai simboli ai gesti celebrativi, per cui l’*Iniziazione cristiana* non riguarda solo catechisti, ma anche le loro famiglie e più oltre l’intera comunità di adulti cristiani. In tal senso affermava il *Documento Base* sul rinnovamento della catechesi: «*Prima dei catechismi sono i catechisti, anzi prima ancora ci sono le comunità cristiane*» (n. 200).

### Perché è importante l'Iniziazione cristiana?

Il vescovo mons. Francesco Lambiasi già presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi, qualche anno fa scriveva: «*L'Iniziazione cristiana è la grazia più grande ed insieme la missione fondamentale e prioritaria che la Chiesa ha ricevuto in dono dal suo Signore*». Questo infatti è il mandato che il Signore risorto ha lasciato ai suoi discepoli: «*Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*» (Mt 28,19). La Chiesa è nata dal Cristo crocifisso e risorto come vergine nella fede e viene resa madre dallo Spirito per generare nuovi figli a Dio Padre.

**L'Iniziazione cristiana non è quindi uno dei tanti settori della pastorale; ne è piuttosto lo snodo decisivo, la sintesi più ricca e significativa e lo scopo fondamentale.** Se è vero che la Chiesa esiste per evangelizzare, è altrettanto vero che l’evangelizzazione è finalizzata alla nascita della fede e della vita in Cristo, come lascia intendere il testo di Mc 16,15-16: «*Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo*». Di conseguenza una comunità cristiana

che non offrisse più cammini concreti e appetibili per diventare cristiani non solo si priverebbe di un'attività importante, ma anche della sua funzione, del suo scopo. **«Se la Chiesa-madre – scrive ancora mons. Lambiasi – non generasse più figli si condannerebbe alla sterilità [...] Insomma non sarebbe più Chiesa. La Chiesa è tale perché genera cristiani, altrimenti perde la sua ragion d'essere».**

### Perché oggi si parla di *Iniziazione cristiana*?

Il termine *Iniziazione cristiana* è stato usato dalla Chiesa fin dal suo inizio. Tuttavia a partire dall'alto medioevo non si insiste troppo sul tema dell'*Iniziazione cristiana* poiché, per certi versi, “si nasce già cristiani”, non solo perché il Battesimo viene dato quasi con la nascita stessa, ma anche perché si respira la fede cristiana fin dai primi giorni di vita in famiglia e nella società.

In questi contesti vitali un bambino, un ragazzo imparava a pregare, ad assumere i ritmi e stili della vita cristiana, a giudicare la realtà con criteri almeno genericamente evangelici. In un contesto simile era sufficiente un accompagnamento catechistico offerto dalla parrocchia, volto a sistematizzare e ampliare un sapere pratico, vitale, già acquisito altrove. In un ambiente fondamentalmente cristiano la catechesi dottrinale era sufficiente.

Ma oggi le cose sono cambiate, il nostro mondo non è più così. Il riferimento cristiano è andato progressivamente assottigliandosi, perdendosi; i riferimenti per costruire una vita sono altrove. Il fenomeno è registrato con efficacia eccezionale, nell'osservazione della quasi totalità dei catechisti, anche nella nostra Diocesi, che dicono di vedersi arrivare bambini e ragazzi *«che non sanno neppure farsi il segno della croce»*. Manca il vissuto che forniva il contesto vitale su cui innestare efficacemente un percorso di catechesi.

Diventa indispensabile per i ragazzi, ma anche per tanti adulti che vivono particolari fasi della vita, come la richiesta del Matrimonio cristiano o del Battesimo per il proprio figlio, o di tanti adulti che chiedono di ricevere il Battesimo, un cammino di “iniziazione” cioè di progressiva “introduzione” alla fede e alla vita cristiana.

Per questo i vescovi nel 2004 scrivevano:

*“Cristiani non si nasce, si diventa”, ha scritto Tertulliano. È un'affermazione particolarmente attuale, perché oggi siamo in mezzo a perva-*

*sivi processi di scristianizzazione, che generano indifferenza e agnosticismo. I consueti percorsi di trasmissione della fede risultano in non pochi casi impraticabili. Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. Vale per fanciulli, ragazzi, giovani e adulti; vale per la nostra gente e, ovviamente, per tanti immigrati, provenienti da altre culture e religioni. C'è bisogno di un rinnovato primo annuncio della fede. È compito della Chiesa in quanto tale, e ricade su ogni cristiano, discepolo e quindi testimone di Cristo; tocca in modo particolare le parrocchie. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali.*<sup>24</sup>

E poi al n. 7 continuavano:

*Fino adesso i sacramenti del Battesimo dell'Eucaristia e della Confermazione venivano ricevuti nel contesto di una vita familiare per lo più già orientata a Cristo, sostenuti da un percorso catechistico di preparazione. Ora, invece, ci sono famiglie che non chiedono più il Battesimo per i loro bambini; ragazzi battezzati che non accedono più agli altri sacramenti dell'iniziazione; e se vi accedono, non poche volte disertano la messa domenicale; troppi, infine, dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione scompaiono dalla vita ecclesiale. Questi fenomeni non assumono la stessa rilevanza in ogni parte del Paese, ma c'è chi parla di crisi dell'Iniziazione cristiana. Un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede.*<sup>25</sup>

È cambiata un'epoca, ma non è cambiato il modello di catechesi e di impianto pastorale delle nostre comunità parrocchiali, che obbediscono ancora alla logica che ha sostenuto e animato la trasmissione della fede a partire dal concilio di Trento: la logica della *cura fidei*.

Tutto l'impianto pastorale è stato pensato in funzione di sostenere, educare, nutrire una fede già in atto. Questo presupposto del curare la fede ha dominato l'inconscio collettivo ecclesiale e continua ancora a segnare profondamente l'agire pastorale di tante comunità. **Oggi l'Iniziazione cristiana è in crisi perché si continua a proporre una catechesi presupponendo una vita cristiana che non c'è più.**

<sup>24</sup> CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 6.

<sup>25</sup> CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 7.



La conclusione più logica e coerente di tutto ciò è espressa autorevolmente, in diversi interventi, sempre dal vescovo mons. Lambiasi, che afferma: «*Il sistema di iniziazione tradizionale mostra inesorabilmente la sua insufficienza rispetto al compito di iniziare alla fede le nuove generazioni, al punto da ridursi spesso a un processo di “conclusione” della vita cristiana*». Di conseguenza «*non è più possibile continuare la prassi ordinaria di Iniziazione cristiana nei termini con i quali è stata ereditata e continua ad essere applicata nella quasi totalità delle parrocchie italiane*».

La nuova situazione storico-culturale, radicalmente mutata chiede un ripensamento globale del modello catechistico che ha caratterizzato la prassi pastorale della nostra Chiesa fino ad oggi. Per tale motivo anche la nostra Diocesi, su espressa volontà del vescovo Antonio, ha deciso, per i prossimi anni, di riflettere sull'*Iniziazione cristiana* per ripensarne il modello catechistico.

### Il ripensamento dell'*Iniziazione cristiana* coinvolge la comunità cristiana: perché?

- Affrontare la questione dell'*Iniziazione cristiana* significa, per ogni comunità cristiana, individuare il vero obiettivo per il quale essa esiste – **generare cristiani per essere essa stessa generata** – e a verificarlo.
- Prendere coscienza da parte di tutta la comunità che **il soggetto della pastorale dell'*Iniziazione cristiana* è l'intera comunità**, consente di capire se la realtà ecclesiale locale abbia coscienza della propria identità. Infatti il compito dell'*Iniziazione cristiana* non può essere affidato ai soli “addetti ai lavori”, ma va condiviso, sostenuto e vissuto da tutta la comunità cristiana. In particolare dal Consiglio pastorale, dal gruppo dei catechisti, dai collaboratori, dalle associazioni e, soprattutto, dalle famiglie.
- Ogni comunità deve essere capace di ascoltare, leggere, capire e interpretare i cambiamenti presenti nel modo di vivere la fede e sentire che l'attuale contesto (che vede il passaggio da un contesto di cristianità ad uno di post-cristianità), più che una perdita, è **una provocazione positiva** per migliorare il modo di vivere e testimoniare la fede, nonché di essere Chiesa.

- Se la fede non si può dare per presupposta – e siamo in un tempo in cui si deve riannunciare il Vangelo anche a coloro che hanno ricevuto tutti i sacramenti dell'*Iniziazione cristiana* – c'è bisogno di considerare il **primo annuncio come la dimensione su cui fondare tutta la pastorale** (... di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali).<sup>26</sup> Il ripensare *al come* una comunità genera alla fede, chiede che ogni comunità diventi sempre più missionaria, più attenta a ciò che sta fuori di essa e soprattutto a chi in quella comunità non si riconosce, evitando invece un'eccessiva preoccupazione a conservare l'esistente. **Pertanto la prospettiva del primo annuncio porta la comunità ad essere attenta non tanto ad accogliere l'altro in casa propria, quanto piuttosto a lasciarsi accogliere in casa sua, di spostarsi verso l'altro non solo nel suo ambiente fisico, ma anche nell'ambito delle sue questioni ed esperienze.**
- La comunità parrocchiale è chiamata a cambiare mentalità recuperando la gradualità e l'organicità della proposta della fede, cioè della sua dimensione iniziatica. Per gradualità e organicità s'intende la messa in atto di tutto il processo di introduzione alla fede, così come era ad esempio interpretato e attuato nel catecumenato antico: la proposta non può oggi raggiungere solo l'intelligenza delle persone (le conoscenze relative alla fede), ma la totalità delle dimensioni della persona. Catechesi, riti di purificazione, accompagnamento a una progressiva conversione, consegne e riconsegne (*traditio* e *redditio*) caratterizzavano il catecumenato. Oggi i documenti ecclesiali ci dicono che **il catecumenato è il paradigma di ogni evangelizzazione**. La globalità dell'annuncio pone nuovamente al centro i processi iniziatici della fede e la comunità cristiana, nel suo insieme, come grembo iniziatore. Finisce così la delega della catechesi a un addetto ai lavori (il catechista o la catechista *baby sitter* della fede) ed essa ritorna ad essere l'azione principale di una comunità credente, la quale, mentre genera i suoi figli, viene essa stessa rigenerata alla fede.
- Grazie ai processi di rinnovamento in corso anche in tante nostre parrocchie, si è capito che non è possibile costruire il secondo piano (la fede dei piccoli) senza aver messo le fondamenta, che sono **gli adulti nelle loro varie fasce di età e situazioni della vita**. Per questo è

<sup>26</sup> Cfr. CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 6.

essenziale mettere in atto una serie di iniziative di primo annuncio rivolte agli adulti nella preparazione ai Matrimoni (dai corsi ai percorsi, dai percorsi per coppie credenti a tempo di primo annuncio della fede), per il Battesimo dei bambini, nell'arco in cui i figli sono dagli 0 ai 6 anni (primi passi), nel completamento dell'*Iniziazione cristiana* per i giovani adulti, nelle situazioni di lutto, di malattia, di rottura dei legami famigliari (divorziati), ecc... Si apre uno spazio immenso per annunciare il Vangelo alle donne e agli uomini di oggi, nella logica di un allargamento della catechesi, confinata nei tempi della fanciullezza, verso tutta l'età adulta, ponendosi in una logica di accompagnamento dell'adulto nelle differenti fasi della sua vita. Avviene così che da puerocentrica, la catechesi torna a essere adultocentrica.

- Se la comunità cristiana è il soggetto primo dell'*Iniziazione cristiana*, ne deriva che si dovrà attuare una **maggior sinergia tra tutte le componenti coinvolte nella pastorale** ai diversi livelli: diocesano, vicariale, parrocchiale. È importante pervenire a una maggiore collaborazione e lavoro di sussidiarietà tra uffici, servizi di pastorale e associazioni, tra uffici e vicariati, tra vicariato e parrocchie e all'interno delle parrocchie tra coloro che hanno particolari responsabilità educative.
- Si dovrà ripensare alla figura tradizionale dei **catechisti i quali devono essere prima di tutto dei testimoni credibili**, capaci di mettersi in gioco con la loro fede, di migliorare le loro capacità di dialogo con i genitori e non solo con i ragazzi, di divenire compagni di viaggio dei loro fratelli e delle loro sorelle. Per questo sono da accompagnare nelle loro fondamentali competenze: biblico/teologica, culturale, pedagogica, spirituale e relazionale capaci di lavorare non in modo individuale, ma in équipe tra catechisti e in rete con le altre componenti educative della parrocchia. Nello stesso tempo è fondamentale curare i luoghi e i tempi dentro la vita della comunità parrocchiale perché – come dice la terza Nota CEI sull'*Iniziazione cristiana* degli adulti (52) – «uomini donne credenti possano accogliere, senza pregiudizi e asprezze, coloro che ricercano un nuovo senso cristiano per la propria vita». Si attiva così una nuova ministerialità catechistica, quella di persone, coppie – comunque adulti – che accettano di accompagnare le persone che si presentano alla comunità cristiana partendo da quello che sono, dal punto in cui si trovano, senza moralismi e asprezze.

Giorgio Bezze

## L'Iniziazione cristiana oltre la cristianità<sup>27</sup>

La comunità cristiana radunata attorno alla Parola, studiata e pregata durante la settimana e celebrata e fattasi carne nella celebrazione eucaristica domenicale, sa di appartenere a Dio e di essere nel mondo un sacramento della sua presenza. Questo ruolo la porta non solo a vivere la missionarietà come una dimensione essenziale della sua esistenza, ma anche a esprimere la sua maternità verso coloro che si sono avvicinati alla fede attraverso quello specifico processo ecclesiale, sacramentale e catechistico che si chiama «iniziazione cristiana».<sup>28</sup>

Grazie ad essa, da intendersi nel senso dei sacramenti che iniziano alla vita cristiana, la stessa comunità cristiana si scopre comunità che educa al senso di Dio, rivelatoci in Gesù Cristo, e che, nel contempo, è educata da Dio stesso verso un migliore cammino di santità. La comunità ecclesiale, infatti, già a partire dall'atto di progettare le varie tappe del delicato processo dell'iniziazione, così come poi nel realizzarle, individuando risorse umane, mezzi, contenuti di catechesi e di liturgia, cammini di accompagnamento personalizzati, entra in una dimensione di autoconsapevolezza di ciò che è e di ciò che dovrebbe essere e si pone in un umile atteggiamento di conversione.

*L'Iniziazione cristiana* non può, però, essere considerata quasi come una sorta di autopresentazione della comunità ecclesiale in vista quasi di una sua clonazione e di un allargamento di se stessa. Essa,

<sup>27</sup> CARMELO TORCIVIA, *La chiesa oltre la cristianità*, EDB, Bologna 2005, 136-138.

<sup>28</sup> Sul tema dell'*Iniziazione cristiana* la bibliografia è molto ampia. Per quanto riguarda il nostro punto di vista segnaliamo una bibliografia essenziale: *Iniziazione cristiana degli adulti oggi. Atti della XXVI Settimana di Studio dell'Associazione Professori di Liturgia*, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma, 1998; G. ANGELINI - E BROVELLI - A. CAPRIOLI - G. AMBROSIO, *Iniziazione cristiana e immagine di Chiesa*, ElleDiCi, Leumann (TO) 1982; L. BRESSAN, *Iniziazione cristiana e parrocchia. Suggestioni per ripensare una prassi pastorale*, Ancora, Milano 2002; F. BROVELLI et alii, *Rinascere dall'alto. Per introdurre oggi alla fede*, Ancora, Milano 1994; F. BROVELLI - G. BUSANI - R. TAGLIAFERRI, *L'iniziazione cristiana oggi. Riflessioni dall'esperienza*, Ancora, Milano 1992; G. CANOBBIO et alii, *Introdurre gli adulti alla fede. La logica catecumenale nella pastorale ordinaria*, Ancora, Milano 1997; P. CASPANI, *La pertinenza teologica della nozione di Iniziazione cristiana*, Glossa, Milano 1999 (con un poderoso corredo bibliografico); FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA, *L'accoglienza della comunità ecclesiale. Il RICA a vent'anni dalla pubblicazione*, Edi Ofes, Palermo 1995; P. SORCI, «Iniziazione cristiana: una chiarezza ritrovata», in *Rivista di Pastorale Liturgica* (1996) 3, 11-21.

invece, già per la comunità che la pone in essere, rappresenta un *kai-ròs*, un tempo favorevole di salvezza, in cui Dio passa e mette in stato di conversione i suoi figli. **Una comunità cristiana, che permette ai sacramenti di iniziare alla fede i nuovi venuti, risulta estremamente sensibile allo Spirito Santo di Dio e, quindi, capace di entrare in contatto con la storia del proprio tempo, in un serrato confronto con tutti i temi caratterizzanti la cultura di quest'ultimo.** Si mette in atto una dinamica di riformulazione della sua fede, dei suoi comportamenti morali e culturali in vista di una propria nuova e più adeguata inculturazione della fede. L'itinerario dell'*Iniziazione cristiana* risponde così all'appello di Dio che avviene dentro la storia, anche al di fuori dei «confini» della Chiesa.

Per raggiungere questo obiettivo essa pone in essere alcuni strumenti: la presenza abbondante della Parola di Dio, l'effettivo e non formale accompagnamento della stessa comunità cristiana, un cammino liturgico ben svolto e sostenuto da una seria catechesi, lo sviluppo di seri e motivati comportamenti morali a servizio dei fratelli.

L'importante è non confondere l'obiettivo e il senso più profondo dell'*Iniziazione cristiana* con gli strumenti da essa prodotti. Se, infatti, dovesse succedere ciò, ci ritroveremmo di fronte a una pericolosa riduzione dell'*Iniziazione cristiana* a un mero cammino ecclesiale e liturgico, legato solo ai destinatari in vista della realizzazione della loro appartenenza ecclesiale. L'*Iniziazione cristiana* perderebbe, così, quella preziosa struttura relazionale che permette una feconda interazione tra il soggetto comunità cristiana e gli stessi iniziandi. Solo questa interazione permette a tutti e due i soggetti di cambiare e di esprimere la reciproca volontà di rispondere creativamente al Dio di Gesù Cristo.

Carmelo Torcivia

## Documenti del Magistero

CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Roma 29.06.2001, nn. 56-59

### Una rinnovata attenzione a tutti i battezzati

56. Abbiamo parlato fin qui dei cristiani che partecipano attivamente alla vita delle parrocchie, o che perlomeno frequentano assiduamente l'eucaristia domenicale; ma al centro della nostra preoccupazione missionaria ci sono anche tutti quegli *uomini e quelle donne* che, pur avendo ricevuto il *Battesimo*, non vivono legami di piena e stabile comunione con le nostre Chiese locali.

Il riferimento al battesimo richiama anzitutto al nostro pensiero i ***cristiani appartenenti ad altre Chiese e comunità ecclesiali***, «coloro che credono in Cristo e hanno ricevuto debitamente il Battesimo» e che «sono costituiti in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa cattolica». <sup>29</sup> Non è possibile, per un cristiano che ascolti con attenzione le parole del suo Signore Gesù Cristo, restare indifferente alla sua preghiera al Padre «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21).

L'*ecumenismo* è una sfida fondamentale perché è una *verifica* della nostra *fedeltà al Vangelo*; ma è anche una grande *scuola di comunione*: proprio di fronte ai cristiani di altre Chiese e comunità ecclesiali, palesemente «diversi» da me, sono chiamato a riconoscere quell'unità che, a dispetto delle differenze, ci lega e ci chiama a una comunione sempre più piena. Vivere l'impegno ecumenico può essere di grande aiuto anche per riscoprire le vie che portano alla riconciliazione in seno alle nostre stesse comunità parrocchiali e viceversa. Non si dà unità senza il rispetto delle differenze, senza portare i pesi gli uni degli altri, ma soprattutto senza *cercare insieme la verità* che è l'unica vera fonte di unità, nonché l'unica ragione del nostro esistere come comunità ecclesiali: Gesù Cristo, l'unico nostro Signore.

57. La stessa ricerca della piena comunione induce a una sempre più convinta attenzione nella pastorale della Chiesa verso i cosiddetti «**non prati-**

<sup>29</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Unitatis redintegratio*, 3: AAS 57 (1965) 93.

*canti*», ossia verso quel gran numero di battezzati che, pur non avendo rinnegato formalmente il loro battesimo, spesso non ne vivono la forza di trasformazione e di speranza e stanno ai margini della comunità ecclesiale.<sup>30</sup> Sovente si tratta di persone di grande dignità, che portano in sé ferite inferte dalle circostanze della vita familiare, sociale e, in qualche caso, dalle nostre stesse comunità, o più semplicemente sono cristiani abbandonati, verso i quali non si è stati capaci di mostrare ascolto, interesse, simpatia, condivisione.

Questa area umana, cresciuta in modo rilevante negli ultimi decenni, chiede un rinnovamento pastorale: un'attenzione ai battezzati che vivono un fragile rapporto con la Chiesa e un impegno di *primo annuncio*, su cui innestare un vero e proprio *itinerario di iniziazione o di ripresa* della loro vita cristiana.

In primo luogo, si tratta di valorizzare quei *momenti in cui le parrocchie incontrano* concretamente quei battezzati che non partecipano all'Eucaristia domenicale e alla vita parrocchiale: quando i genitori chiedono che i loro bambini siano ammessi ai sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*; quando una coppia di adulti domanda la celebrazione religiosa del matrimonio; in occasione dei funerali e dei momenti di preghiera per i defunti; alcune feste del calendario liturgico nelle quali anche i non praticanti si affacciano alla porta delle nostre chiese. Tutti questi momenti, che a volte potrebbero essere sciupati da atteggiamenti di fretta da parte dei presbiteri o da freddezza e indifferenza da parte della comunità parrocchiale, devono diventare preziosi *momenti di ascolto e di accoglienza*. **Solo a partire da una buona qualità dei rapporti umani sarà possibile far risuonare nei nostri interlocutori l'annuncio del Vangelo**: essi l'hanno ascoltato, ma magari sonnecchia nei loro cuori in attesa di qualcuno o di qualcosa che ravvivi in loro il fuoco della fede e dell'amore.

Gli stessi *fanciulli battezzati* hanno bisogno di essere interpellati dall'annuncio del Vangelo nel momento in cui iniziano il loro cammino catechistico. Sempre più spesso, infatti, non si può presupporre quasi nulla riguardo alla loro educazione alla fede nelle famiglie di provenienza. L'incontro con i catechisti diviene per i fanciulli una vera e propria occasione di «*prima evangelizzazione*». **È importante che venga annunciato loro il Vangelo della vita buona, bella e beata che i cristiani possono vivere sulle tracce del Signore Gesù**. Vitale è la qualità kerygmatica e mistagogica degli incontri: i fanciulli vanno condotti a compiere l'atto di fede, il

gesto della preghiera, la partecipazione alla liturgia e soprattutto a trovare alimento costante nel rapporto con Gesù, lasciandosi accompagnare dalla sua vita narrata dai Vangeli. Questa attenzione dovrà accompagnare ancor più la catechesi dei ragazzi e dei giovani e ci dovrà sospingere a ripensare costantemente l'*Iniziazione cristiana* nel suo insieme e gli strumenti catechistici che l'accompagnano.

58. Ma, al di là delle occasioni in cui ogni battezzato viene a contatto con la comunità eucaristica, ci sembra importante che i cristiani più consapevoli della loro fede, insieme con le loro comunità, non si stanchino di pensare a **forme di dialogo e di incontro con tutti coloro che non sono partecipi degli ordinari cammini della pastorale**. Nella vita quotidiana, nel contatto giornaliero nei luoghi di lavoro e di vita sociale si creano *occasioni di testimonianza e di comunicazione del Vangelo*. Qui si incontrano battezzati da risvegliare alla fede, ma anche sempre più numerosi uomini e donne, giovani e fanciulli non battezzati, eredi di situazioni di ateismo o agnosticismo, seguaci di altre religioni. Diventa difficile stabilire i confini tra impegno di *rivitalizzazione* della speranza e della fede in coloro che, pur battezzati, vivono lontani dalla Chiesa, e vero e proprio *primo annuncio* del Vangelo. Su questi terreni di frontiera va incoraggiata l'opera di associazioni e movimenti che si spendono sul versante dell'evangelizzazione. Occorre inoltre tener presente che ormai **la nostra società si configura sempre di più come multietnica e multireligiosa**. Dobbiamo affrontare un capitolo sostanzialmente inedito del compito missionario: quello dell'evangelizzazione di persone condotte tra noi dalle migrazioni in atto. Ci è chiesto in un certo senso di compiere la missione *ad gentes* qui nelle nostre terre. Seppur con molto rispetto e attenzione per le loro tradizioni e culture, dobbiamo essere capaci di testimoniare il Vangelo anche a loro e, se piace al Signore ed essi lo desiderano, annunciare loro la parola di Dio,<sup>31</sup> in modo che li raggiunga la benedizione di Dio promessa ad Abra-  
mo per tutte le genti (cf. *Gen* 12,3).<sup>32</sup>

59. La comunità cristiana dev'essere sempre pronta a offrire *itinerari di iniziazione e di catecumenato* vero e proprio. Nuovi percorsi sono richiesti infatti dalla presenza non più rara di adulti che chiedono il Battesimo, di

<sup>31</sup> Cfr. SAN FRANCESCO D'ASSISI, *Regula non bullata*, 16.

<sup>32</sup> Cfr. CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *L'amore di Cristo ci sospinge*, 7: Notiziario CEI 1999, 139-142.

<sup>30</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 33: AAS 83 (1991) 278-279.

«**cristiani della soglia**» a cui occorre offrire particolare attenzione, di persone che hanno bisogno di cammini per «**ricominciare**». La nostra «conversione pastorale» è, in qualche misura, già in atto ed è sollecitata dai cambiamenti nella società e di fronte alla fede. Ci è richiesta intelligenza, creatività, coraggio. Occorrerà impegnare le nostre migliori energie in questo campo, mediante una riflessione teologico-pastorale e attraverso l'individuazione di concrete e significative proposte nelle nostre comunità; sarà fondamentale garantire un'adeguata preparazione a tutti coloro che, in prima persona, risulteranno coinvolti a nome della comunità ecclesiale in tali iniziative di evangelizzazione. Anche in questo ambito di iniziazione e di rivitalizzazione della fede è importante il contributo di associazioni e movimenti ecclesiali.

Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di **configurare la pastorale secondo il modello della Iniziazione cristiana**, che – intessendo tra loro testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della fede mediante la catechesi, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità – permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano.

CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma 30.05.2004, n. 7

### La Chiesa madre genera i suoi figli nell'*Iniziazione cristiana*

Perché dall'accoglienza dell'annuncio possa scaturire una vita nuova, la Chiesa offre itinerari d'iniziazione a quanti vogliono ricevere dal Padre il dono della sua grazia.

**Con l'*Iniziazione cristiana* la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa. Nell'*Iniziazione* esprime il suo volto missionario verso chi chiede la fede e verso le nuove generazioni. La parrocchia è il luogo ordinario in cui questo cammino si realizza.**

Fino ad oggi i sacramenti del Battesimo, dell'Eucaristia e della Confermazione venivano ricevuti nel contesto di una vita familiare per lo più già orientata a Cristo, sostenuti da un percorso catechistico di preparazione. Ora, invece, ci sono famiglie che non chiedono più il Battesimo per i loro bambini; ragazzi battezzati che non accedono più agli altri sacramenti dell'iniziazione; e se vi accedono, non poche volte disertano la Messa domenicale; troppi, infine, dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione scompaiono dalla vita ecclesiale. Questi fenomeni non assumono la stessa rilevanza in ogni parte del Paese, ma c'è chi parla di *crisi dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli*. Nel contempo, non sono ovunque presenti cammini conosciuti e sperimentati di iniziazione per ragazzi, giovani e adulti desiderosi di entrare a far parte della famiglia della Chiesa.

**Un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita.**

Per questo abbiamo pubblicato *tre note pastorali sull'Iniziazione cristiana*, così da introdurre una più sicura prassi per l'*Iniziazione cristiana* degli adulti, per quella dei fanciulli in età scolare e per il completamento dell'iniziazione e la ripresa della vita cristiana di giovani e adulti già battezzati. Qui richiamiamo alcuni obiettivi importanti.

Anzitutto riguardo all'*Iniziazione cristiana dei fanciulli*. Si è finora cercato di "iniziare ai sacramenti": è un obiettivo del progetto catechistico "per la

vita cristiana”, cui vanno riconosciuti indubbi meriti e che esige ulteriore impegno per una piena attuazione. Dobbiamo però anche “iniziare attraverso i sacramenti”. Ciò significa soprattutto *salvaguardare l'unitarietà dell'Iniziazione cristiana*. Non tre sacramenti senza collegamento, ma un'unica azione di grazia: parte dal Battesimo e si compie attraverso la Confermazione nell'Eucaristia. È l'Eucaristia il sacramento che, continuamente offerto, non chiude un'esperienza, ma la rinnova ogni settimana, nel giorno del Signore. Le sperimentazioni che, secondo le disposizioni date dai vescovi e limitatamente ad alcune parrocchie, alcune diocesi hanno avviato o stanno avviando circa una successione, diversa da quella attuale, della celebrazione della Confermazione e della Messa di prima Comunione, potranno essere utili per una futura riflessione comune su questo tema.

Nel *cammino di iniziazione*, preparando ai sacramenti, occorre evitare due pericoli: il lassismo che svilisce il dono di Dio e il rigorismo che potrebbe lasciar intendere che il dono sia nostro, magari dimenticandosene subito dopo, facendo poco o nulla per l'accompagnamento mistagogico. In *prospettiva catecumenale*, il cammino va *scandito in tappe*, con percorsi differenziati e integrati. Occorre promuovere la maturazione di fede e soprattutto bisogna *integrare tra loro le varie dimensioni della vita cristiana*: conoscere, celebrare e vivere la fede, ricordando che costruisce la sua casa sulla roccia solo chi “ascolta” la parola di Gesù e la “mette in pratica” (cfr Mt 7,24-27). La fede deve essere nutrita di parola di Dio e resa capace di mostrarne la credibilità per l'uomo d'oggi. La partecipazione alla Messa domenicale va anche proposta come momento essenziale della preparazione ai sacramenti. L'accoglienza dei fratelli, soprattutto se deboli – si pensi ai disabili, che hanno diritto a un pieno accesso alla vita di fede –, e il servizio dei poveri sono passaggi necessari di un cammino di maturazione verso il sacramento e a partire da esso.

**L'Iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede.** Il coinvolgimento della famiglia comincia prima dell'età scolare, e la parrocchia deve offrire ai genitori gli elementi essenziali che li aiutino a fornire ai figli l'“alfabeto” cristiano. Si dovrà perciò chiedere ai genitori di partecipare a un appropriato cammino di formazione, parallelo a quello dei figli. Inoltre li si aiuterà nel compito educativo coinvolgendo tutta la comunità, specialmente i catechisti, e con il contributo di altri soggetti ecclesiali, come associazioni e movimenti. Le parrocchie oggi dedicano per lo più attenzione ai fanciulli: devono passare a una cura più diretta delle famiglie, per sostenerne la missione.

Come si è visto, “*diventare cristiani*” riguarda sempre più anche *ragazzi, giovani e adulti*: non battezzati, bisognosi di completare la loro iniziazione o desiderosi di riprendere dalle radici la vita di fede. Le tre note sopra ricordate definiscono gli *itinerari catecumenali* previsti in questi casi. Essi vanno inquadrati in una rinnovata attenzione al mondo dei giovani e degli adulti, per scoprire le difficoltà che molti incontrano nel rapporto con la Chiesa, per cogliere le tante domande di senso che solo nel Vangelo di Gesù trovano piena risposta, per suscitare attenzione alla fede cristiana tra gli immigrati non cattolici. Si tratta di valorizzare i momenti – tutti, non solo quelli che appartengono strettamente alla vita comunitaria – in cui le parrocchie entrano in contatto con questo mondo lontano, distratto, incapace di dare un nome alla propria ricerca. Decisivo resta l'incontro personale: ai sacerdoti, soprattutto, va chiesta disponibilità al dialogo, specie con i giovani.

Alla parrocchia, dunque, spetta non soltanto offrire ospitalità a chi chiede i sacramenti come espressione di un “bisogno religioso”, evangelizzando ed educando la domanda religiosa, ma anche *risvegliare la domanda religiosa di molti*, dando testimonianza alla fede di fronte ai non credenti, offrendo spazi di confronto con la verità del Vangelo, valorizzando e purificando le espressioni della devozione e della pietà popolare. All'immagine di una Chiesa che continua a generare i propri figli all'interno di un percorso di trasmissione generazionale della fede, si affianca quella di una Chiesa che, prendendo atto della scissione tra fede e cultura nella società, propone itinerari di *Iniziazione cristiana* per gli stessi adulti.

La parrocchia assume così gli stessi tratti della *missionarietà di Gesù*: la sua sollecitudine verso tutti, per cui accoglie le folle e dona loro parola e vita, senza però lasciarsi rinchiudere da esse (cfr Mc 1,37-38); la cura per il gruppo dei discepoli, invitati a “seguirlo” ma anche ad “andare” (cfr Mc 3,14-15). **Gesù pensa alla comunità in funzione della missione, non viceversa.**

1. *Catecumenato degli adulti*,
2. *Catecumenato dei fanciulli e dei ragazzi*,
3. *Itinerari per il risveglio della fede cristiana*,

Elledici, Leumann (To) 2004

### 1. *Catecumenato degli adulti* (1997), nn. 20-21

20. Infine, la Chiesa italiana nel suo *Catechismo degli adulti* [663-664] così descrive *L'Iniziazione cristiana*: «**L'esistenza cristiana è vita in Cristo e nella Chiesa. Si costruisce con la grazia di Dio, ricevuta nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, e con un cammino serio di formazione e di assunzione di responsabilità. L'Iniziazione cristiana è l'inserimento dei credenti in Cristo morto e risorto come membri del suo popolo profetico, regale e sacerdotale, per morire al peccato e vivere da figli di Dio, facendo la "verità nella carità" (Ef 4,15). Si attua nell'educazione alla fede e nei sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia.**».

21. La pastorale dell'*Iniziazione cristiana degli adulti con il catecumenato* non costituisce la restaurazione di una istituzione della Chiesa antica che diede buoni frutti nei primi secoli, ma intende dare una risposta oggi ai problemi dell'uomo e della Chiesa, facendo tesoro delle esperienze vissute dalla Chiesa in secoli che presentano straordinarie analogie con il nostro tempo, e soprattutto intende compiere un atto di fedeltà ai dati del Nuovo Testamento.

### 2. *Catecumenato dei fanciulli e dei ragazzi* (1999), nn. 28-30

#### **L'opera degli adulti e della comunità locale**

28. Nel compiere il suo cammino di iniziazione il catecumeno è accompagnato in modo particolare da alcuni adulti: il vescovo, il sacerdote, il catechista o animatore del gruppo e i padrini. Sono persone che gli stanno accanto e interagiscono nei vari momenti dell'annuncio, nell'esercizio della vita cristiana, nella celebrazione, rispettose del cammino del catecumeno e dell'azione dello Spirito.

Primo responsabile dell'iniziazione è il vescovo, ed è bene che in alcuni

momenti egli si renda presente e i catecumeni lo possano incontrare.

La domanda di Battesimo fatta da fanciulli o ragazzi dovrebbe trovare i pastori, i catechisti e gli animatori dei gruppi pronti e preparati a ripensare in relazione ad essa la catechesi e l'animazione.

I padrini, che talora possono essere gli stessi catechisti e animatori, hanno il compito di accompagnare da vicino il catecumeno nell'esercizio della vita cristiana e nell'inserimento nella comunità.

Tutti poi – vescovo, sacerdote, catechisti, animatori e padrini – non agiscono da soli. **Si esige il coinvolgimento anche di tutta la comunità ecclesiale. Questo avvenimento può divenire l'occasione per risvegliare nella comunità il senso delle sue origini, della necessità di una rinnovata riscoperta della propria fede.**

#### **Il ruolo della famiglia**

29. Nell'*Iniziazione cristiana* la famiglia ha un ruolo tutto particolare. Spesso ci si trova in presenza di situazioni familiari molto diverse tra loro, che esigono da parte della comunità ecclesiale e dei suoi operatori un'assunzione di maggiore responsabilità e di ampia azione di accompagnamento. Diversa infatti è la situazione di genitori che intraprendono con il figlio il cammino dell'iniziazione da quella di coloro che restano indifferenti e lasciano libero il figlio di fare la scelta cristiana.

Quali che siano le situazioni, è bene ricercare il coinvolgimento della famiglia o di alcuni suoi membri – fratelli o sorelle, parenti... –, o di persone strettamente collegate alla famiglia.

La domanda di Battesimo per i fanciulli dovrà sempre essere accompagnata dal consenso dei genitori.

#### **Elementi comuni ad ogni itinerario**

30. **Ogni itinerario di Iniziazione cristiana è un tirocinio di vita cristiana.** Esso deve prevedere tutti gli elementi che concorrono all'*Iniziazione*: l'annuncio-ascolto-accoglienza della Parola, l'esercizio della vita cristiana, la celebrazione liturgica e l'inserimento nella comunità cristiana.

### 3. *Itinerari per il risveglio della fede cristiana* (2003), nn. 25-26

#### **Il cammino dell'Iniziazione cristiana, paradigma per la vita cristiana**

25. L'annuncio è il primo atto compiuto esplicitamente dalla Chiesa per rendere possibile la fede. Esso comporta poi uno sviluppo particolare nel cammino di *Iniziazione cristiana*. L'annuncio genera la fede cristiana,

anche se non é sufficiente a portarla a maturazione: coloro che sono giunti alla fede hanno bisogno di «condurre a maturità la loro conversione e la loro fede».<sup>33</sup>

Quanti, mossi dalla grazia, decidono di seguire Gesù, sono «introdotti nella vita della fede, della liturgia e della carità del Popolo di Dio».<sup>34</sup> La Chiesa realizza questo per mezzo della catechesi e dei sacramenti dell'*Iniziazione*, da ricevere o già ricevuti.

In un contesto di “nuova evangelizzazione” non si può prescindere da una esperienza ecclesiale di accompagnamento e di tirocinio cristiano, analoga al catecumenato, per portare alla piena maturità cristiana chi ha aderito alla buona notizia.

**Le nostre comunità ecclesiali, in particolare le parrocchie, nella prospettiva dell'evangelizzazione debbono riproporre il nesso inscindibile fra annuncio evangelico ed edificazione della Chiesa, divenendo luogo visibile e segno sacramentale, in cui l'annuncio è dato gratuitamente e liberamente accolto.**<sup>35</sup>

26. Il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* propone un itinerario, che mette in evidenza come l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa realizzata dal Battesimo non possa mai essere annullata o perduta completamente, anche se il battezzato non viene educato nella fede o non vive in conformità agli impegni che ne derivano, o rinuncia esplicitamente alla fede.<sup>36</sup> Tale proposta possiede una valenza pastorale di grande rilievo nella missione di evangelizzazione, non solo per accompagnare quegli adulti che non hanno completato l'*Iniziazione cristiana*, ma anche per accogliere coloro che si sono allontanati dalla fede e che ora chiedono di tornare a farne viva esperienza. In questa proposta viene sollecitato l'avvio, o la ripresa, di un autentico cammino di fede, di ricerca e di maturazione, in una dimensione di responsabilità personale; infatti è **solo nella libertà e nell'impegno di ciascuno che si accoglie il mistero di Cristo e si testimonia agli altri la forza di cambiamento portata dal Vangelo.**

<sup>33</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1248.

<sup>34</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decr. *Ad gentes*, 14.

<sup>35</sup> Cfr: GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 44.

<sup>36</sup> Cfr: *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, cap. IV.

## VESCOVI DEL TRIVENETO, «**Iniziazione cristiana: un invito alla speranza**»

in UFFICI CATECHISTICI DEL NORD EST, *Iniziazione cristiana: un invito alla speranza*, Padova 2002, pp. 5-15 (9-14)

Per avviare questi tentativi di rinnovamento dell'*Iniziazione cristiana* si danno le seguenti indicazioni operative che tengono conto degli orientamenti precedenti. Non si tratta di un elenco di obblighi da adempiere e soprattutto non si vogliono aggiungere altri pesi a quelli che già gravano le spalle dei presbiteri e dei catechisti. Si tratta di orientamenti da prendere in considerazione in sede di Consiglio pastorale insieme a tutti gli educatori della parrocchia per decidere insieme quali passi concreti si possono muovere nella direzione di un rinnovamento dell'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli, dei ragazzi e dei giovani.

1) Innanzitutto si devono tener presenti i documenti sulla catechesi che la CEI ha promulgato dopo il Concilio. Purtroppo molte delle possibilità innovative suggerite in quei documenti sono rimaste inesplorate.

**Perciò proponiamo di rileggere con pazienza e docilità i documenti catechistici della CEI e dell'Ufficio catechistico nazionale.**

2) Tra i vari suggerimenti dei documenti catechistici degli ultimi anni, uno in particolare ritorna con frequenza: «l'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi deve realizzarsi secondo un'ispirazione catecumenale».

È chiaro che l'istituzione del catecumenato – che già nell'antichità ha conosciuto diverse forme di realizzazione – non si può “copiare” in forme identiche per i ragazzi dei nostri giorni; tuttavia si devono cercare nel catecumenato antico e moderno – concepito come un itinerario articolato in varie tappe – alcune intuizioni da valorizzare nell'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli, ragazzi e giovani. Il SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO ha pubblicato la *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi* (Elledici 2001) che aiuta a realizzare una catechesi di tipo catecumenale per i ragazzi dai 7 ai 14 anni non ancora battezzati ed eventualmente per il gruppo dei loro coetanei già battezzati: alcune esperienze di questo tipo sono già in atto nella regione.

**Perciò proponiamo di approfondire questi documenti e sussidi sul catecumenato per scoprire quali elementi possono essere valorizzati o adattati nell'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli, dei ragazzi e dei giovani.**



3) I soggetti che possono concretizzare il coinvolgimento della comunità nell'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli, ragazzi e giovani sono innanzi tutto i genitori – dei quali parleremo più avanti – i sacerdoti e i catechisti, ai quali rinnoviamo di cuore il nostro apprezzamento per l'opera educativa che svolgono.

Ma sono chiamati a dare il loro contributo a questo rinnovamento anche i membri del Consiglio pastorale parrocchiale, ambito privilegiato per affrontare le modalità più adeguate ad educare alla fede le nuove generazioni. Vi sono associati gli animatori liturgici e i membri della Caritas parrocchiale che ha il compito di rendere visibile la carità della Chiesa ai ragazzi e ai giovani, nonché di educarli a vivere la testimonianza del servizio.

La pastorale giovanile con i gruppi parrocchiali e interparrocchiali – in particolar modo i gruppi di AC – rappresenta una risorsa preziosa per completare l'*Iniziazione cristiana* dei giovani.

Il maggior numero possibile di persone e di gruppi – insomma – deve essere coinvolto per testimoniare ai ragazzi e ai giovani la fede vissuta in varie situazioni: è grande l'influenza dei modelli e dei testimoni su chi sta elaborando il suo progetto di vita.

Occorre tuttavia ricordare che, se a una catechesi concepita soprattutto come istruzione corrispondeva un catechista che era soprattutto insegnante, all'*Iniziazione cristiana* deve corrispondere un educatore iniziatore, cioè una persona che guidi e inviti i ragazzi e i giovani a fare esperienze di vita cristiana e poi le verifichi con loro, personalizzando la loro assimilazione del cristianesimo per quanto è possibile.

**Proponiamo quindi che le persone coinvolte come educatori e testimoni nell'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi siano proposte dalla parrocchia anche come padrini e madrine per la Confermazione per introdurre le nuove generazioni all'esperienza della vita cristiana.**

4) È più che opportuno che l'amministrazione dei sacramenti dell'*Iniziazione* avvenga nell'assemblea liturgica domenicale; essa dovrà anche essere valorizzata per altre celebrazioni relative al processo di *Iniziazione cristiana* come riti di presentazione dei candidati, riti di consegna e di riconsegna, ecc.

L'attenzione alle nuove generazioni dovrà essere effettiva nelle liturgie domenicali: non potranno mancare nelle Messe festive degli elementi (quali parole, gesti) adatti ai fanciulli, ragazzi e giovani, così che essi si sentano accolti.

Si deve inoltre ricordare che il *Direttorio per le Messe dei fanciulli* al n. 20 raccomanda "specialmente in settimana, la celebrazione di Messe per i soli fanciulli, con la partecipazione di alcuni adulti". Questa raccomandazione è stata ripresa dai Vescovi italiani: "appare utile, e talvolta anche necessario, celebrare una Messa per i soli fanciulli nel corso della settimana". Ciò non significa aggiungere una Messa in più durante la settimana, ma piuttosto celebrare la Messa feriale secondo modalità diverse in giorni diversi. **Perciò proponiamo alle parrocchie – facendone parola con l'Ufficio liturgico diocesano – di celebrare i sacramenti e alcune Messe festive e feriali con modalità – linguaggio, gesti e segni – adatte e coinvolgenti per i fanciulli, i ragazzi e i giovani.**

5) Gli adulti della comunità coinvolti nell'*Iniziazione cristiana* delle nuove generazioni sono innanzi tutto i genitori dei fanciulli e dei ragazzi. Attualmente le parrocchie li convocano soprattutto per tenere loro degli incontri in vista dell'amministrazione dei sacramenti ai loro figli: Battesimo, "prima Confessione", "prima Comunione", Cresima. Non di rado tra gli incontri di preparazione al Battesimo e quelli di preparazione alla "prima Confessione" trascorrono circa sette anni, durante i quali non ci sono contatti significativi tra questi adulti e la parrocchia.

La composizione di un gruppo di genitori è sempre molto variegata: alcuni sono attivi nella catechesi familiare; altri sono comunque credenti e praticanti; altri credenti, ma poco o per nulla praticanti; altri ancora non credenti e – in numero sempre crescente – vi sono coloro che per vari motivi non ricevono i sacramenti. La maggior parte di queste persone, prima di una catechesi sull'Eucaristia o sullo Spirito Santo, ha bisogno di un vero e proprio primo o nuovo annuncio sui fondamenti della fede cristiana.

**Perciò proponiamo alle parrocchie di curare sempre i contatti con i genitori fin da quando i loro bambini sono ancora molto piccoli, per proporre a questi adulti un cammino di fede che accompagnerà l'*Iniziazione cristiana* dei loro figli fino alla maturità.**

6) Al centro della proposta di annuncio di fede ai genitori si dovrà collocare la conoscenza di Cristo Signore attraverso i principali documenti della fede, e prima di tutti la lettura completa di almeno uno dei quattro Vangeli, come da noi raccomandato nella *Lettera ai catechisti* del settembre 2001. Il Vangelo ha ancora oggi la forza di toccare il cuore e la vita delle persone; ma se non è conosciuto, se non viene annunciato, come potrà suscitare la fede? San Paolo dice: «*La fede dipende dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo*» (Rm 10,17).

Perciò proponiamo ai parroci e ai catechisti di aver cura che ogni genitore dei fanciulli e dei ragazzi dell'*Iniziazione cristiana* abbia avuto la possibilità di leggere personalmente e in gruppo un Vangelo, di chiedere e ottenere spiegazioni, di esprimere le proprie reazioni e di pregare la Parola ascoltata.

7) *L'Iniziazione cristiana* porta frutto in una fede che sia viva nella carità, nell'accoglienza dei bisognosi e nella vicinanza ai sofferenti.

Perciò proponiamo che nel corso del cammino di fede dei ragazzi e delle loro famiglie siano inserite iniziative di solidarietà e di impegno sociale.

8) La Cresima viene avvertita da molti come la conclusione dell'*Iniziazione cristiana*. È necessario invece che gli adolescenti possano proseguire il cammino di fede che li rende consapevoli della loro identità cristiana (mistagogia) anche dopo la Confermazione, durante gli anni dell'adolescenza spesso decisivi per l'elaborazione delle scelte fondamentali e del progetto di vita. Gli itinerari formativi proposti agli adolescenti dai gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali che si occupano di pastorale giovanile, in particolar modo l'AC, hanno quindi un grande valore in riferimento all'*Iniziazione cristiana* dei giovani.

**Proponiamo che verso i 18-20 anni la conclusione dell'*Iniziazione cristiana* dei giovani sia solennemente celebrata. Chiediamo uno specifico impegno in questo senso ai gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali che si occupano di pastorale giovanile, in particolar modo all'A.C.I. perché *L'Iniziazione cristiana* prosegua durante gli anni dell'adolescenza e della giovinezza.**

### La comunità cristiana di fronte ai problemi pubblici

*In questo biennio dedicato al Bene comune molti sono stati gli approfondimenti e le esperienze che si sono attivati a livelli diversi: parrocchiale, vicariale e diocesano. È un patrimonio che chiede di essere condiviso ed accresciuto.*

*In questa prospettiva il Consiglio pastorale diocesano ha ritenuto opportuno offrire alle parrocchie e ai vicariati questo agile strumento sul tema **“La comunità cristiana di fronte ai problemi pubblici”**.*

*Lo si è chiamato “strumento”, perché non vuole aggiungere ulteriori contenuti, quanto accompagnare le comunità sui passi necessari per leggere ed interagire correttamente con quanto avviene nella sfera pubblica.*

*La comunità cristiana, infatti, è chiamata a interpretare quanto avviene nella storia, presente e passata, del proprio territorio come “segno dei tempi”. Per far questo deve avere dei chiari riferimenti della Dottrina sociale della Chiesa<sup>37</sup> e dotarsi di un chiaro metodo di lavoro, in particolare negli Organismi*

<sup>37</sup> «La Chiesa vive ed opera nella storia, interagendo con la società e la cultura del proprio tempo, per adempiere la sua missione di comunicare a tutti gli uomini la novità dell'annuncio cristiano, nella concretezza delle loro difficoltà, lotte e sfide, così che la fede li illumini a comprenderle nella verità che “aprirsi all'amore di Cristo è la vera liberazione”» (Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, 524), e così contribuisce alla costruzione «di una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione» (BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, 9).

La Chiesa-Comunità cristiana ha dunque una parola da dire sulla realtà sociale perché ha a cuore l'uomo, che «è la prima e fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso» (Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, 14). Parte costitutiva della verità dell'uomo è la **dimensione sociale** (cfr. *ibidem*), che ha molti risvolti di **rilevanza pubblica**. Nelle relazioni sociali da un lato si realizza molta parte dell'elevazione della persona nella sua dignità, e dall'altro si annidano grandi rischi di misconoscimento di tale dignità: dunque la comunità cristiana non può non occuparsi di questa dimensione, proponendo i criteri del Vangelo e denunciando ciò che mortifica l'uomo, riconducendo cioè anche questo ambito alla misura autentica dell'uomo e del suo sviluppo integrale (cfr. *Caritas in veritate*, 11).

*ecclesiali di partecipazione, per l'esercizio del discernimento comunitario sui problemi concreti, a partire dai bisogni reali delle persone.*

*Quanto è stato scritto in questo strumento non è un elenco di desideri, ma fa tesoro proprio delle esperienze vissute da alcune comunità della nostra Diocesi. Da queste "buone pratiche" sono venute chiare indicazioni su come relazionarsi in modo corretto con le istituzioni civili; coltivare vocazioni politiche superando la contrapposizione degli schieramenti; valorizzare le competenze dei laici presenti nella comunità, prestando attenzione continua agli ambiti di vita delle persone.*

*Proprio perché nato dalle esigenze e dalle esperienze delle varie realtà pastorali condivise in Consiglio, questo strumento non ha la pretesa di essere esaustivo. Chiede soltanto di contribuire al cammino che ogni comunità sta affrontando per darsi quello "stile", che la caratterizzi e la renda significativa nel territorio dove il Signore la chiama ad annunciare il Vangelo e a concorrere, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, all'edificazione del Bene comune.*

La comunità cristiana nel pensare se stessa non può estraniarsi dal contesto storico e sociale nel quale vive: **la propria vita, la liturgia, la catechesi, la carità saranno segnate in profondità dalla storia degli uomini che ne fanno parte, dalle loro gioie e speranze, dalle loro preoccupazioni e sofferenze;** e così la Chiesa sarà luogo dove le vicende umane dei suoi membri trovano senso e si trasformano e, allo stesso tempo, trasformerà se stessa in una presenza significativa per la storia.<sup>38</sup>

La Chiesa, così incarnata, è chiamata a sua volta a **evangelizzare la persona umana,<sup>39</sup> come anche il lavoro, l'economia, la società, la politica, la cultura, ecc., cioè di evidenziare e "difendere" quella dimensione spirituale e trascendente, implicata in ogni realtà umana, e di indicare le conseguenze etiche che vi derivano per i singoli e per le strutture sociali, per una reale umanizzazione della società.** È questa

<sup>38</sup> C'è una **"valenza sociale e politica" di tutta la fede cristiana**, di ogni verità di fede proclamata, celebrata, vissuta. L'incarnazione, la Pasqua, l'effusione dello Spirito, ma anche la creazione e la parusia, il perdono e la preghiera... non sono fatti o esperienze astratte, quasi consumate nel segreto di chi le vive: sono fatti che decidono la storia, sia delle singole persone come dell'umanità. Hanno sempre e in maniera evidente dimensioni e implicanze storiche. Negare o sospendere queste valenze storiche porta, inevitabilmente a svuotare la fede cristiana, a renderla un puro ornamento interiore.

<sup>39</sup> Va sempre affermata la **dimensione spirituale dunque trascendente di ogni realtà "umana", ad iniziare, appunto, dall'uomo stesso.** L'uomo non è mai riducibile alle dimensioni della materia, del costo economico, della misurazione temporale e funzionale.

"la parola" che la Chiesa ritiene, come suo dovere, di dire, interloquendo con tutte le altre "parole" (scientifica, economica, tecnica, sociologica, psicologica, ecc.) che pure sono necessarie per cogliere e gestire la verità dell'uomo.

Nell'esercizio di questo compito il riferimento essenziale è la **Dottrina sociale della Chiesa.**

## LA PRESENZA E L'AZIONE PASTORALE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA IN AMBITO SOCIALE

La presenza e l'azione pastorale della comunità cristiana nell'ambito sociale, si concretizza nei seguenti filoni:

- 1. L'ascolto** della storia e del contesto sociale per essere solidali con il genere umano e la sua storia (cfr. *Gaudium et spes* 1), come di una Parola ad essa rivolta
  - conoscenza e discernimento del contesto sociale
  - condivisione con le vicende concrete delle persone che vivono in quel contesto
  - per una sintonia feconda e significativa della vita comunitaria e delle proprie azioni (liturgia, catechesi, carità) con tale contesto.
- 2. La formazione** delle coscienze dei singoli e l'accompagnamento spirituale nella scoperta della verità, nella testimonianza, nel servizio anche in campo sociale (*Compendio* 525)
  - per la loro vita personale in vista del loro vivere da cristiani nella società
  - per il loro impegno esplicito di umanizzazione ed evangelizzazione dei luoghi dove sono chiamati a vivere ogni giorno
  - per il loro impegno sociale e politico.

La "trascendenza" dell'essere umano è quella che permette di qualificare come "umane" tutte le realtà che fanno riferimento all'uomo che di ogni realtà esistente sociale, economica, culturale, politica, è l'origine, il soggetto e il fine: è una dimensione trasversale. Chi volesse eliminare, o anche solo disattendere la dimensione trascendente e spirituale dell'essere umano e di tutte le realtà che ad esso fanno riferimento, finisce – inevitabilmente – per disumanizzare la persona e le stesse realtà terrene. Giovanni Paolo II e Benedetto XVI esprimono tutto questo parlando della **"verità"** dell'uomo, e di conseguenza, della "verità" del lavoro umano, dell'amore umano, ecc.

**3. L'annuncio e la testimonianza del Vangelo** nei vari ambiti della vita sociale da parte della comunità cristiana, in varie forme e con vari mezzi (*Compendio* 526):

- discernimento, alla luce della Parola di Dio e della *Dottrina sociale della Chiesa*, con l'apporto delle diverse competenze
- dialogo con soggetti e istituzioni
- annuncio evangelico dell'istanza umana (antropologica) ed etica *in re sociali*
- denuncia delle negazioni di tali istanze
- proposta culturale cristianamente ispirata in vari ambiti.

**4. L'azione sociale** per rinnovare la realtà (*Compendio* 526)

- da parte dei singoli
- da parte della comunità cristiana attraverso il suo Consiglio pastorale parrocchiale
- da parte delle associazioni laicali.

#### COME FARE CONCRETAMENTE? NOTE PRATICHE PER UNA COMUNITÀ

*Qui ci occuperemo di ciò che spetta alla comunità cristiana attraverso il suo Consiglio pastorale parrocchiale, in tutti e quattro gli aspetti sopra evidenziati: ascolto, formazione, evangelizzazione, azione sociale.*

#### 1. L'ascolto

La comunità cristiana per non essere estranea, per condividere e per essere significativa nel contesto sociale, deve porsi in ascolto della storia, vera e propria "parola" rivolta da Dio alla Chiesa. Qui alcuni *suggerimenti operativi* per darsi strumenti di ascolto.

**a.** Dotarsi di alcune prassi e strumenti per essere costantemente attenti alla dimensione sociale:

- Il Consiglio pastorale parrocchiale tenga sempre presente il contesto sociale in cui è inserita la comunità, dedicando almeno una riunione all'anno ad un'analisi mirata.
- Nel Consiglio pastorale parrocchiale ci siano persone (adeguatamente formate: si veda il punto 2) incaricate di tenere desta l'attenzione su questo versante e capaci di collaborare per predisporre gli incontri del Consiglio pastorale parrocchiale dedicati a questo aspetto.

**b.** Il metodo di base è quello del discernimento comunitario

- Si vedano le indicazioni fornite nell'anno pastorale 2008-2009.<sup>40</sup>

**c.** Le scelte per la vita della comunità tengano sempre conto del contesto storico e sociale, e delle condizioni reali della vita dei singoli:

<sup>40</sup> Sul "discernimento comunitario" cfr. *Cristiani per il Bene comune. Orientamenti pastorali 2008-2009*, pp. 67-74. Qui riportiamo in sintesi.

Il discernimento comunitario è lo stile e il metodo che un Consiglio pastorale assume per leggere la storia cercandovi i segni della presenza di Dio, per progettare il cammino della propria comunità, per affrontare le diverse tematiche che chiedono il suo intervento. Come *stile* evidenzia il volto comunione e sinodale di una comunità che si lascia guidare dallo Spirito; come *metodo* è quel percorso che porta a confrontarsi insieme, con passaggi logici e ordinati, per analizzare una situazione, valutarla alla luce del vangelo e dei valori cristiani per giungere a esprimere un giudizio e a operare delle scelte adeguate. Ci sono dei passaggi per esercitarlo in modo ordinato e logico.

**1. Il momento della conoscenza** dell'oggetto di cui dobbiamo parlare. Potrebbe essere una questione relativa al Bene comune, oppure una scelta da compiere per la comunità, o un piano pastorale da definire. Prima di tutto è importante conoscere la realtà, anche utilizzando strumenti scientifici e superando analisi frettolose e superficiali. In questa fase può essere utile l'aiuto di qualche persona competente di quel tema. Una risorsa sono tutti quei laici che per la loro professione hanno delle specifiche competenze.

**2. Il momento della purificazione interiore** per far emergere quelle precomprensioni personali ed emotive che spesso rendono difficile il confronto e possono generare tensioni e perfino l'impossibilità di affrontare il problema (es. la fatica di affrontare un problema che coinvolge l'amministrazione del nostro territorio, quando tutti partono dalle loro appartenenze politiche e partitiche che condizionano, anche emotivamente, ogni giudizio e filtrano ogni affermazione degli altri). Un autentico discernimento comunitario chiede di far verità dentro di noi, di accogliere l'altro e le sue parole senza pregiudizi ma nella disponibilità ad accoglierlo sapendo che lo Spirito parla anche attraverso di lui. Senza questa ricerca di libertà interiore condivisa sarà impossibile crescere come comunità cristiana. Possiamo dire che il discernimento comunitario è anche cammino di conversione personale e comunitaria.

**3. Il momento dell'approfondimento e della valutazione** alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa perché questa è la prospettiva propria di una comunità cristiana che vuole arrivare a dire una parola e a fare delle scelte evangeliche. Se si tratta di questioni pastorali il confronto col Vangelo, col Magistero e con gli *Orientamenti pastorali* diocesani sono un riferimento importante. Se si tratta di temi sociali la *Dottrina sociale della Chiesa* ci mette tra le mani «principi generali, criteri di giudizio e direttive per l'azione».

**4. Il momento decisionale.** Il discernimento porta ad elaborare delle scelte che a questo punto vogliono essere coerenti con il Vangelo e l'insegnamento della Chiesa. Non sempre saranno scelte perfette, spesso saranno i passaggi possibili in una realtà complessa, ma il discernimento ci apre un cammino che ci porta verso la verità e il Bene comune, ci indica delle tappe e dei passaggi. È importante che tutti abbraccino quello che è stato deciso insieme e col cuore lo portino avanti.

**5. Il momento esecutivo.** Il passaggio dal confronto e dai progetti all'esecuzione è importante e chiede di mettere a punto i passaggi, i tempi, e anche una verifica.

- L'organizzazione dei tempi della vita comunitaria sia rispettosa dei tempi di vita delle persone.
- La liturgia non sia asettica rispetto alla storia e alla vita sociale, ma sia momento in cui la vita reale è presente, affinché possa essere trasfigurata e ritrovare un senso cristiano.
- Le omelie tengano conto del vissuto reale delle persone in ambito sociale.
- La carità sia realmente in sintonia con il contesto sociale: conoscenza accurata dei bisogni, rete con le istituzioni del territorio che operano nei medesimi ambiti, rete con le organizzazioni di società civile, procedure adeguate e concordate (cfr. nel documento *Cristiani e crisi economica* del marzo 2009, i suggerimenti alle comunità cristiane, p.11) .
- Le scelte economiche della parrocchia siano commisurate alla situazione economica delle persone e del territorio.

## 2. La formazione

Un punto fondamentale per un'attenzione della comunità cristiana alla dimensione sociale è la formazione.

Di seguito *alcuni suggerimenti operativi* per la sua articolazione:

- a. Formazione di base:**
  - Nella catechesi ordinaria prevedere elementi di formazione della coscienza sulla dimensione sociale a partire dalla prima confessione.
  - Nei gruppi per adolescenti inserire tematiche di carattere sociale (lavoro, consumo, denaro, politica, partecipazione, economia, ecologia, comunicazioni), e educare alle virtù in ambito sociale.
  - Nei gruppi giovani e adulti dedicare spazio alla Dottrina sociale della Chiesa, al confronto sul vissuto e sul senso nei vari ambiti della vita sociale con riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa.
  - Nei percorsi di preparazione al matrimonio dare spazio alla dimensione sociale come contesto della vita di coppia e di famiglia.
- b. Formazione continua per tutta la comunità:**
  - Nell'omelia domenicale far emergere la dimensione sociale della Parola di Dio e della liturgia.
  - Prevedere periodicamente cicli di formazione vicariale sulla Dottrina sociale della Chiesa, in collaborazione con la Diocesi.

- Prevedere incontri sulle tematiche sociali (es. i martedì del sociale).
- Inserire nel bollettino parrocchiale riflessioni e testi su temi sociali, magari attingendo agli strumenti diocesani (es. ai vari siti della Pastorale sociale: [www.pastoralesociale.diocesipadova.it](http://www.pastoralesociale.diocesipadova.it), [www.fispa-dova.it](http://www.fispa-dova.it), [www.tonioloricerca.it](http://www.tonioloricerca.it)).

- c. Formazione specifica:**

- Inviare laici alla Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico (FISP) a nome della comunità.

## 3. L'annuncio e la testimonianza del Vangelo

Quando un fatto pubblico o una questione sociale coinvolgono il bene integrale delle persone (dimensioni materiali, relazionali, spirituali, ecologiche), la comunità cristiana è sempre interpellata a portare *il suo contributo di evangelizzazione e di proposta culturale cristianamente ispirata*.

Qui alcuni *suggerimenti operativi* affinché questo compito sia efficacemente svolto:

- a. Fare chiarezza su quali siano i soggetti responsabili su questo versante:**
  - Il soggetto responsabile dell'azione pastorale sui fatti sociali a livello parrocchiale è il Consiglio pastorale parrocchiale. Esso discerne quali questioni chiedono un'azione della comunità.
  - Il soggetto responsabile dell'azione pastorale a livello vicariale – o per una parte significativa di esso – è il Coordinamento pastorale vicariale.
  - Il Coordinamento pastorale vicariale si muove comunque a nome delle comunità parrocchiali riunite nel vicariato.
  - Nel Coordinamento pastorale vicariale ci sia la persona (adeguatamente formata) dedicata a questo versante, che chiamiamo coordinatore, che sia in contatto con l'Ufficio diocesano di Pastorale sociale. In molti vicariati queste persone sono presenti: si tratta semplicemente di valorizzarle e di riconoscere loro un mandato ecclesiale.
  - A livello vicariale si suggerisce fin da subito la costituzione di un coordinamento socio-politico, composto per quanto possibile dai referenti delle parrocchie, che curi costantemente questo ambito a nome del Coordinamento pastorale vicariale.

- b.** Di fronte ad un fatto o ad un tema è importante muovere bene il primo passo:
- Il Coordinamento pastorale vicariale o il Consiglio pastorale parrocchiale, nel loro discernimento, valutano se una questione merita un'attenzione pastorale.
  - Fatta questa valutazione il Consiglio pastorale parrocchiale o il Coordinamento pastorale vicariale decide se occuparsene in modo diretto, dedicando incontri e tempo, oppure se delegare qualcuno (ad es. il coordinamento socio-politico vicariale) ad attivare un'azione pastorale su quell'aspetto particolare.
  - Il compito è quello di "evangelizzare" e stimolare una "cultura" (pensare ed agire) cristianamente ispirata.
- c.** Per svolgere bene ogni azione è necessario individuare le competenze adeguate:
- Per la conoscenza della realtà e dei fatti ci si affida sia a competenze interne, ma anche a contributi esterni, a incontri formali e anche informali; è necessario avere l'attenzione di non usare in modo improprio le conoscenze reperite nel percorso pastorale.
  - Per l'individuazione dei criteri di discernimento è necessario ricorrere alla Dottrina sociale della Chiesa e a persone formate su questo versante.
  - Per sviluppare un'azione pastorale adeguata si vedano i seguenti punti.
- d.** È importante, lungo tutto il percorso pastorale, evitare alcuni errori:
- Pensare che spetti alla comunità cristiana "decidere" politicamente su una determinata questione.
  - Utilizzare categorie politico-partitiche.
  - Pensare che sia possibile che la comunità cristiana come tale esprima una posizione coincidente con quella di qualche suo membro.
  - Spaventarsi del fatto che la comunità cristiana possa dire cose diverse da quelle che il singolo pensa nell'esercizio delle proprie responsabilità civili e politiche.
  - Utilizzare la comunità cristiana per far valere nell'opinione pubblica opinioni e prese di posizione maturate da parte dei membri in altri ambiti (partiti, consiglio comunale, ecc.).
  - Pensare di dover esprimere sempre un parere/giudizio/posizione favorevole o contrario rispetto ai fatti pubblici, come se tale giudizio debba essere l'unico esito possibile di una azione pastorale in ambito sociale.

- e.** L'azione pastorale di fronte a fatti pubblici può:
- Proporre ai fedeli un'azione formativa delle coscienze dei cristiani a partire dalla Parola e dai criteri della Dottrina sociale della Chiesa sul tema specifico.
  - Proporre e collaborare a offrire percorsi formativi in ambiti diversi (scuola, quartiere, biblioteche, associazioni, centri culturali, ecc.).
  - Offrire, in spirito di servizio, occasioni pubbliche di informazione e di riflessione aperte al territorio, soprattutto quando esse mancano.
  - Promuovere tavoli di confronto tra i vari soggetti, soprattutto laddove manchino.
  - Promuovere momenti pubblici di confronto pacato, soprattutto laddove manchino.
  - Stimolare percorsi di partecipazione anche con le istituzioni pubbliche.
  - Proporre ai diversi soggetti interessati un documento/messaggio che richiami, circa i fatti in oggetto, l'attenzione sulla centralità della persona umana e sul suo sviluppo integrale (spirituale e materiale), in sintonia con il creato.
  - Offrire un contributo a migliorare decisioni già prese secondo i suddetti criteri.
  - Eventualmente il percorso può offrire un parere in termini di favore o contrarietà.

#### 4. L'azione sociale

Da sempre le comunità cristiane hanno fatto diventare *carne* la Parola, annunciata nella catechesi e celebrata nella liturgia, realizzando azioni sociali, dal soccorso ai più poveri alle trasformazioni del territorio. Anche oggi sono necessarie opere ispirate dal Vangelo che rispondano alle diverse necessità e sono attuabili a partire dall'opera di formazione e di evangelizzazione precedentemente descritta.

Padova, 23 maggio 2010

Consiglio pastorale diocesano

# CALENDARIO ANNO PASTORALE 2010-2011

aggiornato al 14 giugno 2010

## SETTEMBRE 2010

1	Mercoledì	<b>V Giornata per la salvaguardia del creato</b>
2	Giovedì	<b>Il Vescovo incontra gli insegnanti di religione</b>
3	Venerdì	
4	Sabato	
5	<b>Domenica</b>	
6	Lunedì	
7	Martedì	
8	Mercoledì	
9	Giovedì	<i>Incontro di formazione per gli insegnanti di religione</i>
10	Venerdì	
11	Sabato	<i>I Incontro della Scuola di formazione per i catechisti dei catecumeni</i> <i>Giornata di formazione per catechisti</i>
12	<b>Domenica</b>	<i>Giornata di formazione per catechisti</i>
13	Lunedì	<b>13-17: I Settimana presbiterale a Borca</b>
14	Martedì	
15	Mercoledì	
16	Giovedì	
17	Venerdì	
18	Sabato	<b>Assemblea missionaria diocesana</b>
19	<b>Domenica</b>	<b>Openfield</b> <b>RITO DI AMMISSIONE AL CATECUMENATO PRESIEDUTO DAL VESCOVO</b>
20	Lunedì	
21	Martedì	
22	Mercoledì	
23	Giovedì	
24	Venerdì	
25	Sabato	<i>CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO</i> <i>Giornata di formazione per catechisti</i>
26	<b>Domenica</b>	<b>Giornata del Seminario</b> <b>GIORNATA DEI MOVIMENTI</b> <i>Giornata di formazione per catechisti</i>
27	Lunedì	<i>Inizio del corso di formazione per nuovi catechisti (Vigonza)</i>
28	Martedì	<i>Inizio del corso di formazione per nuovi catechisti (Redentore di Este)</i>
29	Mercoledì	
30	Giovedì	

### LEGENDA DEL CALENDARIO

<b>GRASSETTO E MAUSCOLETTO</b>	➔	Appuntamenti diocesani generali
<b>grassetto</b>	➔	Appuntamenti diocesani di settore
<i>CORSIVO MAUSCOLETTO</i>	➔	Appuntamenti degli organismi
<b>grassetto e colorato</b>	➔	Giornate nazionali, mondiali, ecc.
<i>corsivo</i>	➔	Iniziative, proposte formative e appuntamenti vari

## OTTOBRE 2010

1	Venerdì	<b>Giornata missionaria delle religiose</b>
2	Sabato	
3	<b>Domenica</b>	<b>Convegno diocesano degli educatori di Azione cattolica</b> <b>50° dell'Opera della Provvidenza Sant'Antonio</b>
4	Lunedì	
5	Martedì	
6	Mercoledì	<i>VICARI FORANEI</i>
7	Giovedì	<b>Festa di Santa Giustina</b> <i>CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI</i>
8	Venerdì	<i>Incontro di presentazione della GMG per presbiteri ed educatori</i>
9	Sabato	<b>Incontro del Vescovo con i delegati alla Settimana sociale dei Cattolici italiani</b> <i>Apertura anno formativo della Formazione all'impegno sociale e politico</i> <i>Inizio del secondo anno del biennio di formazione in pastorale familiare</i>
10	<b>Domenica</b>	
11	Lunedì	<b>11-15: II Settimana presbiterale a Borca</b>
12	Martedì	
13	Mercoledì	
14	Giovedì	<b>Settimana sociale dei Cattolici italiani</b>
15	Venerdì	
16	Sabato	
17	<b>Domenica</b>	<b>Festa dell'incontro delle comunità straniere</b> <i>I Incontro di spiritualità per persone in condizione di separazione o divorzio</i> <b>Festa di San Luca</b>
18	Lunedì	
19	Martedì	
20	Mercoledì	<i>I incontro dei presbiteri e diaconi ospedalieri a cura della Pastorale della Salute</i>
21	Giovedì	<i>CONSIGLIO PRESBITERALE</i>
22	Venerdì	<b>VEGLIA MISSIONARIA DELL'INVIO</b>
23	Sabato	<b>Ordinazione diaconale</b> (candidati presbiteri) <b>Assemblea Caritas</b>
24	<b>Domenica</b>	<b>Giornata missionaria mondiale</b> <i>Consiglio diocesano di Azione cattolica</i> <b>25-29: III Settimana presbiterale a Borca</b>
25	Lunedì	
26	Martedì	
27	Mercoledì	<b>IX Giornata del dialogo cristiano-islamico</b>
28	Giovedì	
29	Venerdì	
30	Sabato	<i>Festa nazionale Giovanissimi e Acr</i>
31	<b>Domenica</b>	

## NOVEMBRE 2010

1	<b>Lunedì</b>	<b>Tutti i Santi</b> – <i>Il Vescovo presiede la liturgia in Cimitero Maggiore a Padova</i>
2	Martedì	
3	Mercoledì	
4	Giovedì	
5	Venerdì	<b>Rito dell'Unzione per tutti i catecumeni della Diocesi</b>
6	Sabato	
7	<b>Domenica</b>	<b>Festa di San Prosdocimo</b>
8	Lunedì	
9	Martedì	
10	Mercoledì	
11	Giovedì	<i>Santa messa per i presbiteri defunti in Cimitero Maggiore a Padova</i>
12	Venerdì	
13	Sabato	<b>Incontro del Vescovo con amministratori pubblici e politici</b> <b>Convegno FISP sulla Settimana sociale</b> <i>Inizio Scuola di animazione missionaria e Laici per la missione</i>
14	<b>Domenica</b>	<b>Giornata del ringraziamento e della salvaguardia del creato</b> <b>Incontro diocesano per équipes di accompagnamento negli itinerari in preparazione al matrimonio</b> <b>Giornata diocesana di aggiornamento per animatori e catechisti di adulti</b> <b>15-19: IV Settimana presbiterale a Borca</b>
15	Lunedì	
16	Martedì	
17	Mercoledì	
18	Giovedì	
19	Venerdì	
20	Sabato	<b>ASSEMBLEA DIOCESANA</b>
21	<b>Domenica</b>	
22	Lunedì	<b>22-26: V Settimana presbiterale a Borca</b>
23	Martedì	
24	Mercoledì	
25	Giovedì	
26	Venerdì	<i>26-28: Weekend di formazione per catechisti giovani 18-30 anni</i> <i>26-28: Esercizi spirituali per tutti tenuti dal vicario generale a Villa Immacolata</i>
27	Sabato	
28	<b>Domenica</b>	<i>Incontro di spiritualità per persone impegnate nel sociale</i>
29	Lunedì	
30	Martedì	

## DICEMBRE 2010

1	Mercoledì	
2	Giovedì	
3	Venerdì	<b>Giornata missionaria delle religiose</b>
4	Sabato	
5	<b>Domenica</b>	
6	Lunedì	
7	Martedì	
8	<b>Mercoledì</b>	<b>Festa dell'Immacolata</b> <i>Conferimento dei ministeri del lettorato e dell'accollato</i> <i>Festa di Villa Immacolata</i>
9	Giovedì	<i>CONSIGLIO PRESBITERALE</i>
10	Venerdì	<i>CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI CON IL VESCOVO</i>
11	Sabato	<i>CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO</i> <i>Ritiro per i ministri straordinari della comunione</i> <i>Inizio dei "sabato d'Avvento" a Villa Immacolata</i>
12	<b>Domenica</b>	
13	Lunedì	
14	Martedì	<b>25° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE EPISCOPALE DEL VESCOVO ANTONIO MATTIAZZO</b>
15	Mercoledì	<i>VICARI FORANEI</i> <i>Celebrazioni penitenziali vicariali per la città</i>
16	Giovedì	
17	Venerdì	
18	Sabato	<b>Incontro del Vescovo con le categorie sindacali ed economiche</b>
19	<b>Domenica</b>	
20	Lunedì	
21	Martedì	
22	Mercoledì	
23	Giovedì	
24	Venerdì	
25	<b>Sabato</b>	<b>Natale</b>
26	<b>Domenica</b>	<b>Santo Stefano</b>
27	Lunedì	
28	Martedì	
29	Mercoledì	
30	Giovedì	
31	Venerdì	



## GENNAIO 2011

1	Sabato	<b>Giornata della Pace</b>
2	Domenica	
3	Lunedì	
4	Martedì	
5	Mercoledì	
6	Giovedì	<b>Epifania</b> <b>Giornata mondiale dei ragazzi missionari</b> <b>Festa delle Genti</b>
7	Venerdì	
8	Sabato	<b>Ordinazione dei diaconi permanenti</b>
9	Domenica	
10	Lunedì	
11	Martedì	<i>Giornata di studio sulla narrazione biblica in Facoltà Teologica del Triveneto</i>
12	Mercoledì	
13	Giovedì	<i>Inizio del corso di formazione di catechesi con l'arte</i>
14	Venerdì	
15	Sabato	<i>Inizio corso di pastorale della Salute</i> <i>Inizio "sabato della liturgia sul triduo pasquale" a Villa Immacolata</i>
16	Domenica	<b>Giornata mondiale delle migrazioni</b> <b>INSIEME PER LA PACE IN CITTÀ</b>
17	Lunedì	<b>Giornata del dialogo ebraico-cristiano</b>
18	Martedì	<b>18-25 gennaio: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani</b>
19	Mercoledì	<i>Il incontro presbiteri e diaconi ospedalieri a cura della Pastorale della Salute</i>
20	Giovedì	
21	Venerdì	<i>Presentazione Quaresima di fraternità (zona sud)</i>
22	Sabato	<i>Concerto ecumenico</i>
23	Domenica	
24	Lunedì	<i>Presentazione Quaresima di fraternità (zona nord)</i>
25	Martedì	<i>Preghiera ecumenica diocesana con il Vescovo</i>
26	Mercoledì	<i>Presentazione Quaresima di fraternità (zona centro)</i>
27	Giovedì	
28	Venerdì	<i>Presentazione Quaresima di fraternità (zona veneziana/saccisica)</i>
29	Sabato	<b>INCONTRO CONGIUNTO CPD-CPR-VIC. FORANEL-UCP</b>
30	Domenica	<i>Incontro équipe di accompagnamento al matrimonio (zona saccisica e venziana)</i>
31	Lunedì	<i>Inizio corso di formazione per catechisti</i>

## FEBBRAIO 2011

1	Martedì	
2	Mercoledì	<b>Giornata della vita consacrata</b>
3	Giovedì	
4	Venerdì	
5	Sabato	<i>Catechesi per tutti i catecumeni della diocesi</i>
6	Domenica	<b>Giornata per la vita</b>
7	Lunedì	<i>Incontro Consigli pastorali cittadini</i>
8	Martedì	
9	Mercoledì	
10	Giovedì	<i>CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI</i> <i>Incontro per i parroci che hanno cura pastorale di catecumeni</i>
11	Venerdì	<b>Giornata mondiale del malato</b>
12	Sabato	
13	Domenica	<b>Assemblea diocesana dei catechisti</b> <i>Incontro équipe di accompagnamento al matrimonio (zona centrale)</i>
14	Lunedì	
15	Martedì	
16	Mercoledì	
17	Giovedì	
18	Venerdì	
19	Sabato	<i>Forum FISP Padova su politiche della regione</i> <i>19-20: Weekend di formazione missionaria</i>
20	Domenica	
21	Lunedì	
22	Martedì	<b>Dies Academicus della Facoltà Teologica del Triveneto</b>
23	Mercoledì	
24	Giovedì	
25	Venerdì	
26	Sabato	<b>Assemblea Caritas</b>
27	Domenica	<b>Assemblea diocesana elettiva di Azione cattolica</b> <i>Incontro di spiritualità per persone impegnate nel sociale</i> <i>Incontro équipe di accompagnamento al matrimonio (zona sud)</i>
28	Lunedì	

## MARZO 2011

1	Martedì	
2	Mercoledì	
3	Giovedì	
4	Venerdì	<i>4-6: Esercizi spirituali per tutti tenuti dal Vescovo a Villa Immacolata</i>
5	Sabato	<b>Assemblea diocesana pastorale della Salute</b>
6	<b>Domenica</b>	<i>Incontro equipe di accompagnamento al matrimonio (zona nord)</i>
7	Lunedì	
8	Martedì	
9	Mercoledì	<b>Le Ceneri</b> <b>RITO DELL'ELEZIONE PRESIDUTO DAL VESCOVO</b>
10	Giovedì	
11	Venerdì	
12	Sabato	
13	<b>Domenica</b>	<i>Consiglio diocesano elettivo di Azione cattolica</i>
14	Lunedì	
15	Martedì	
16	Mercoledì	<i>Inizio corso di formazione per catechisti battesimali</i>
17	Giovedì	
18	Venerdì	
19	Sabato	<i>I Incontro del corso per i candidati al ministero straordinario della comunione</i>
20	<b>Domenica</b>	
21	Lunedì	
22	Martedì	
23	Mercoledì	
24	Giovedì	<i>Memoria dei missionari martiri</i> <b>CONSIGLIO PRESBITERALE</b>
25	Venerdì	
26	Sabato	<b>CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO</b>
27	<b>Domenica</b>	<b>CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO</b> <i>Giornata di spiritualità per docenti e dirigenti scolastici</i>
28	Lunedì	
29	Martedì	
30	Mercoledì	
31	Giovedì	<b>CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI</b> <b>Dies Academicus dell'Istituto Superiore di Scienze religiose</b>

## APRILE 2011

1	Venerdì	<i>Via Crucis cittadina</i>
2	Sabato	
3	<b>Domenica</b>	
4	Lunedì	
5	Martedì	
6	Mercoledì	
7	Giovedì	<b>Catechesi ai misteri del Vescovo per i catecumeni</b>
8	Venerdì	
9	Sabato	
10	<b>Domenica</b>	
11	Lunedì	
12	Martedì	
13	Mercoledì	
14	Giovedì	
15	Venerdì	
16	Sabato	<i>Ritiro spirituale per gli eletti</i>
17	<b>Domenica</b>	<b>Le Palme - Incontro del Vescovo con l'Acr</b> <i>Mattinata di spiritualità per operatori di pastorale della salute</i>
18	Lunedì	
19	Martedì	
20	Mercoledì	<b>Via Crucis con i giovani</b>
21	Giovedì	<b>MESSA DEL CRISMA</b>
22	Venerdì	
23	Sabato	
24	<b>Domenica</b>	<b>Pasqua</b> <i>Celebrazione dei Vespri presieduta dal Vescovo per tutti i neofiti</i>
25	<b>Lunedì</b>	
26	Martedì	
27	Mercoledì	
28	Giovedì	<b>Visita del Vescovo al mondo del lavoro alla Zip</b> <b>Celebrazione per la festa del lavoro</b>
29	Venerdì	
30	Sabato	<b>Celebrazione eucaristica e Rito della deposizione delle albe per i neofiti</b> <i>Pellegrinaggio vocazionale</i>

## MAGGIO 2011

<b>1</b>	<b>Domenica</b>	<b>Festa del lavoro – ricordo delle vittime sul lavoro</b> <i>Ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato</i>
2	Lunedì	
3	Martedì	
4	Mercoledì	
5	Giovedì	
6	Venerdì	<i>6-8: Assemblea nazionale elettiva di Azione cattolica</i>
7	Sabato	<i>Incontro di formazione sulla GMG</i>
<b>8</b>	<b>Domenica</b>	
9	Lunedì	
10	Martedì	
11	Mercoledì	
12	Giovedì	<i>CONSIGLIO PRESBITERALE</i>
13	Venerdì	<b>Veglia diocesana per le vocazioni</b>
14	Sabato	<i>Ritiro per i ministri straordinari della comunione</i> <i>14-15: Due giorni "Parola e Nuovi stili di vita"</i>
<b>15</b>	<b>Domenica</b>	<b>Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni</b>
16	Lunedì	
17	Martedì	
18	Mercoledì	<i>VICARI FORANEI</i>
19	Giovedì	<i>III incontro presbiteri e diaconi ospedalieri a cura della Pastorale della Salute</i>
20	Venerdì	
21	Sabato	<i>CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO</i>
<b>22</b>	<b>Domenica</b>	<b>Adulti di Azione cattolica in festa</b>
23	Lunedì	<i>Fioretto cittadino. Icona Madonna Costantinopolitana a Santa Giustina</i>
24	Martedì	
25	Mercoledì	
26	Giovedì	<i>CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI</i>
27	Venerdì	<b>Rito dell'Unzione con l'olio dei catecumeni per i catecumeni della Diocesi</b>
28	Sabato	<b>Pellegrinaggio notturno dei giovani</b>
<b>29</b>	<b>Domenica</b>	<b>29-5 giugno: Festival della comunicazione</b>
30	Lunedì	
31	Martedì	

## GIUGNO 2011

1	Mercoledì	
<b>2</b>	<b>Giovedì</b>	
3	Venerdì	
4	Sabato	
<b>5</b>	<b>Domenica</b>	<b>Ascensione</b> <b>ORDINAZIONI PRESBITERALI</b> <b>Tredicina degli immigrati</b> <i>Consiglio diocesano di Azione cattolica</i>
6	Lunedì	
7	Martedì	
8	Mercoledì	
9	Giovedì	
10	Venerdì	
11	Sabato	<b>Consiglio missionario diocesano</b>
<b>12</b>	<b>Domenica</b>	<b>Pentecoste</b> <b>Sant'Antonio di Padova</b>
13	Lunedì	
14	Martedì	
15	Mercoledì	
16	Giovedì	
17	Venerdì	<b>Assemblea del clero – Festa di San Gregorio Barbarigo</b>
18	Sabato	
<b>19</b>	<b>Domenica</b>	<b>FESTA DELLA MISSIONE</b>
20	Lunedì	
21	Martedì	
22	Mercoledì	
23	Giovedì	
24	Venerdì	
25	Sabato	
<b>26</b>	<b>Domenica</b>	<b>Corpo e Sangue del Signore</b> <i>Processione Eucaristica cittadina</i>
27	Lunedì	
28	Martedì	
29	Mercoledì	
30	Giovedì	

## LUGLIO 2011

1	Venerdì	<b>Missionari in Italia con il Vescovo</b>
2	Sabato	
3	<b>Domenica</b>	
4	Lunedì	
5	Martedì	
6	Mercoledì	
7	Giovedì	
8	Venerdì	
9	Sabato	
10	<b>Domenica</b>	
11	Lunedì	
12	Martedì	
13	Mercoledì	
14	Giovedì	
15	Venerdì	
16	Sabato	<b>Incontro con il Vescovo in vista della GMG</b>
17	<b>Domenica</b>	
18	Lunedì	
19	Martedì	
20	Mercoledì	
21	Giovedì	
22	Venerdì	
23	Sabato	
24	<b>Domenica</b>	
25	Lunedì	
26	Martedì	
27	Mercoledì	
28	Giovedì	
29	Venerdì	
30	Sabato	
31	<b>Domenica</b>	

## AGOSTO 2011

1	Lunedì	
2	Martedì	
3	Mercoledì	
4	Giovedì	
5	Venerdì	
6	Sabato	
7	<b>Domenica</b>	
8	Lunedì	
9	Martedì	
10	Mercoledì	
11	Giovedì	<b>11-21 GMG in Spagna</b>
12	Venerdì	
13	Sabato	
14	<b>Domenica</b>	
15	<b>Lunedì</b>	
16	Martedì	
17	Mercoledì	
18	Giovedì	
19	Venerdì	
20	Sabato	
21	<b>Domenica</b>	
22	Lunedì	<b>22-26 AGOSTO: SETTIMANA BIBLICA A VILLA IMMACOLATA</b>
23	Martedì	
24	Mercoledì	
25	Giovedì	
26	Venerdì	
27	Sabato	
28	<b>Domenica</b>	
29	Lunedì	
30	Martedì	
31	Mercoledì	

**DIOCESI DI PADOVA**

ORIENTAMENTI PASTORALI 2010-2011

a cura di:

*Presidenza del Consiglio pastorale diocesano*

*Direzione e segreteria dell'Ufficio di coordinamento pastorale*

*Ufficio stampa diocesano*

*Centro grafico*

stampa Nuova Grafotecnica, Casalserugo - Pd

*giugno 2010*